

IL BONUS 110
ED I SUOI EFFETTI SUL BILANCIO ITALIANO

Prof. Mauro Milillo

RELATORE

Francesco Pio
Massaro 240501

CANDIDATO

Ringraziamenti

A mio padre per essere stato un punto di riferimento lungo tutto il percorso

A mia madre per aver promosso ogni mio traguardo

A mia sorella per avermi sempre aiutato a tornare a vedere dalla giusta prospettiva

Alla mia fidanzata per essere stata l'unica che credeva in me quando anche io avevo perso le speranze

Ai miei amici, vecchi e nuovi, il cui inconsapevole supporto ha significato moltissimo

Ai compagni con cui ho condiviso quest'esperienza, di cui Gianluca Lucattoni per l'inestimabile aiuto

Ringrazio il professore Mauro Milillo e la cattedra di Scienze delle Finanze per aver approvato questa tesi

Un ringraziamento speciale, infine, alla tutor Violetta Lo Schiavo per i suoi consigli preziosi

Indice

Introduzione

Capitolo 1. Quadro normativo e sviluppo del Bonus 110%

- Introduzione del Decreto Rilancio (DL 34/2020)
- Modifiche normative successive
- Ambiti di applicazione e tipologie di interventi

Capitolo 2. Modalità di fruizione e meccanismi di finanziamento

- Credito d'imposta e cessione del credito
- Sconto in fattura e coinvolgimento delle banche
- Impatto sul sistema bancario e finanziario

Capitolo 3. Effetti del Bonus 110% sul bilancio pubblico

- Impatto immediato sul deficit e debito pubblico
- Costi totali del Bonus per lo Stato
- Previsioni a lungo termine sul disavanzo

Capitolo 4. Analisi costi-benefici del Bonus 110%

- Benefici per il settore edilizio
- Risparmi energetici e riduzione delle emissioni
- Effetti economici indiretti (occupazione, innovazione, sostenibilità)

Capitolo 5. Analisi della sostenibilità fiscale del Bonus

- Visione della Corte dei Conti
- Rischi per il bilancio a lungo termine
- Potenziali modifiche per migliorare la sostenibilità

Capitolo 6. Critiche e problematiche legate al Bonus 110%

- Frodi e abusi nell'utilizzo del Bonus
- Difficoltà burocratiche e amministrative
- Impatti inflazionistici nel settore edilizio

Capitolo 7. Confronto con altri bonus e incentivi europei

- Germania: il programma KfW Efficiency House
- Francia: Crédit d'Impôt Transition Énergétique (CITE)
- Spagna: incentivi per la riqualificazione energetica

Capitolo 8. Ulteriori considerazioni sull'impatto del Superbonus

- Impatto su diversi settori economici
- Transizione ecologica e impatti a lungo termine
- Critiche sui costi opportunità

Capitolo 9. Conclusioni

- Fine del Bonus e misure alternative
- Prospettive future per le politiche fiscali italiane
- Opportunità per la transizione energetica dell'Italia

INTRODUZIONE

Fornire un'analisi approfondita degli effetti economici, sociali e fiscali del *Bonus 110%*, introdotto dal governo italiano nel 2020 con l'obiettivo di incentivare la riqualificazione energetica degli edifici e migliorare la sicurezza sismica, in un contesto di ripresa economica post-pandemica è l'obiettivo di questa tesi, che mira a valutare l'efficacia della misura nel conseguire i suoi obiettivi, esaminando sia i benefici che ha prodotto nel breve termine sia le implicazioni di lungo periodo per il bilancio pubblico, in particolare in relazione al debito e al deficit dello Stato.

Contesto e motivazione

Il *Bonus 110%*, ufficialmente noto come *Superbonus 110%*, è stato introdotto all'interno del *Decreto Rilancio* del maggio 2020, in risposta alla crisi economica causata dalla pandemia di COVID-19. Con una crisi economica globale in corso, che ha portato a un blocco quasi totale dell'economia, il governo italiano ha visto nella riqualificazione energetica e nella messa in sicurezza sismica degli edifici un'opportunità per stimolare uno dei settori più colpiti, quello delle costruzioni, e allo stesso tempo favorire la transizione ecologica, in linea con gli obiettivi del *Green Deal* europeo.

Lo scopo principale di questo studio è quindi duplice: da una parte, si mira a valutare l'efficacia economica e ambientale della misura, considerando l'impatto che ha avuto su settori chiave come l'edilizia, la produzione di materiali da costruzione e l'occupazione, dall'altra, si analizzeranno i costi sostenuti dallo Stato per finanziare l'incentivo, in particolare attraverso la concessione di crediti d'imposta e la cessione del credito, nonché l'effetto di tali politiche fiscali sul deficit e sul debito pubblico a lungo termine.

Effetti economici a breve termine

Il *Bonus 110%* ha avuto un impatto immediato e tangibile sul settore edilizio italiano. Secondo l'*Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*, il bonus ha portato a una significativa ripresa delle attività nel settore delle costruzioni, creando una domanda aggiuntiva per interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli edifici. Gli interventi incentivati, come l'isolamento termico degli edifici e l'installazione di impianti fotovoltaici, hanno prodotto un aumento del PIL e dell'occupazione. Per ogni miliardo di euro investito nel Superbonus, si stima che l'economia abbia generato un valore aggiunto di circa 2 miliardi di euro.

Oltre ai benefici diretti per il settore edilizio, il Bonus ha stimolato l'intera filiera produttiva legata alla costruzione, inclusa la produzione di materiali edili e impianti energetici. Anche l'occupazione ha beneficiato di questa misura, con la creazione di nuovi posti di lavoro, sia diretti che indiretti, nel settore delle costruzioni, dell'impiantistica e della progettazione.

Oltre ai benefici economici diretti, l'ANCE evidenzia che il Superbonus ha contribuito anche a migliorare la qualità degli edifici italiani, riducendo i consumi energetici e le emissioni di CO₂. Ciò potrebbe avere effetti positivi a lungo termine, sia in termini di risparmio per le famiglie che di raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Italia.

Tuttavia, l'entusiasmo generato dagli effetti positivi a breve termine ha portato anche a delle distorsioni nel mercato. L'aumento della domanda di lavori edilizi ha causato un incremento dei prezzi dei materiali e dei servizi, creando una pressione inflazionistica. Questo aumento dei costi ha reso alcuni interventi più costosi rispetto al passato, limitando potenzialmente la portata e l'efficacia del Bonus, soprattutto per le famiglie a basso reddito.

Obiettivi principali del Bonus 110%

Il *Bonus 110%* è stato concepito con quattro obiettivi principali, ciascuno dei quali ha avuto un impatto significativo sul contesto economico e sociale italiano.

1. **Stimolare la crescita economica e l'occupazione nel settore edilizio:** L'obiettivo principale del Bonus era rilanciare il settore delle costruzioni, che rappresenta una parte importante del PIL italiano. La crisi pandemica aveva colpito duramente questo comparto, e il Bonus ha creato una forte domanda di lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica, con effetti positivi sull'occupazione e sulla produzione di materiali edili. Secondo ANCE, ogni miliardo di euro investito nel Superbonus ha generato un valore economico di circa 2 miliardi di euro, stimolando così la crescita del PIL.
2. **Migliorare l'efficienza energetica degli edifici:** Un altro obiettivo fondamentale del Bonus era ridurre i consumi energetici degli edifici italiani. Le abitazioni riqualificate grazie al Bonus hanno migliorato la loro efficienza energetica, contribuendo a ridurre le emissioni di gas serra. Secondo il MEF, la riduzione del consumo di energia e delle emissioni di CO₂ è stata una delle principali conquiste della misura, in linea con gli obiettivi climatici fissati dall'Italia e dall'Unione Europea.
3. **Migliorare la sicurezza sismica:** In un Paese come l'Italia, frequentemente soggetto a terremoti, il miglioramento della sicurezza sismica è stato un obiettivo chiave. Il *Sismabonus*, incluso nel Superbonus, ha incentivato interventi di adeguamento antisismico, riducendo il rischio di danni gravi e di perdite umane in caso di terremoti. Questo aspetto ha avuto un impatto positivo non solo sulla sicurezza dei cittadini, ma anche sul contenimento dei costi futuri per lo Stato, legati alla ricostruzione post-sisma.
4. **Favorire l'accesso agli incentivi per le fasce più deboli:** Il Bonus 110% prevedeva meccanismi, come la cessione del credito e lo sconto in fattura, per consentire anche alle famiglie con redditi bassi di accedere agli incentivi. Tuttavia, la **Corte dei Conti** ha rilevato che, nonostante queste misure, le fasce medio-alte hanno beneficiato maggiormente del Bonus, evidenziando una distribuzione iniqua dei benefici.

Effetti fiscali e sostenibilità a lungo termine. Impatto sul debito pubblico

Uno degli aspetti più critici legati al *Bonus 110%* è l'effetto sul bilancio pubblico. Sebbene il Bonus abbia stimolato l'economia, il suo costo per lo Stato è stato elevato. Il sistema di crediti d'imposta e di cessione del credito ha generato un'anticipazione dei costi per lo Stato, contribuendo ad aumentare il deficit pubblico e il debito. Secondo il *Ministero dell'Economia e delle Finanze* (MEF), i crediti concessi nell'ambito del Superbonus sono stati contabilizzati come "spese pagabili", con un effetto diretto sul deficit pubblico per il triennio 2020-2022.

Questo ha comportato un incremento immediato del debito, in un momento in cui le finanze pubbliche erano già sotto pressione a causa della crisi pandemica.

Il *Rapporto annuale sulla spesa pubblica 2023* del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) offre un'analisi dettagliata dell'impatto delle misure fiscali adottate negli ultimi anni, tra cui il *Superbonus 110%*. Secondo il rapporto, il Superbonus ha contribuito in modo significativo all'aumento del deficit pubblico, specialmente nel periodo 2021-2022. La misura è stata introdotta con l'obiettivo di stimolare l'economia e rilanciare il settore delle costruzioni, fortemente colpito dalla crisi pandemica, ma ha anche determinato un aumento delle spese a carico dello Stato a causa dell'alto valore dei crediti d'imposta concessi. Il rapporto

evidenza che l'inclusione di questi crediti tra le "spese pagabili" ha portato a una contabilizzazione anticipata di tali oneri, aumentando il debito e il disavanzo di bilancio.

La Corte dei Conti ha espresso preoccupazioni per l'impatto a lungo termine del Superbonus sulle finanze pubbliche. Secondo la Corte, il Bonus ha contribuito a un aumento macroscopico del deficit, con un effetto distorsivo sulla politica di bilancio

Sebbene il Bonus sia stato concepito come una misura temporanea, la sua estensione ripetuta nel tempo ha reso difficile controllare la spesa, e l'inclusione dei crediti d'imposta tra le "spese pagabili" ha creato una pressione fiscale significativa.

Un altro punto critico è l'effetto redistributivo del Bonus. Sebbene la misura fosse teoricamente aperta a tutti, la Corte dei Conti ha rilevato che i maggiori benefici sono stati goduti dalle famiglie con redditi medio-alti, in grado di anticipare i costi degli interventi e sfruttare i crediti d'imposta. Questo ha contribuito a un carattere regressivo della misura, sebbene la possibilità di cedere i crediti abbia ampliato la platea dei beneficiari, inclusi i contribuenti incapienti.

Effetti ambientali e sociali

Dal punto di vista ambientale, il *Bonus 110%* è stato un elemento chiave della politica energetica dell'Italia, contribuendo in modo significativo alla riduzione delle emissioni di gas serra e al miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio. Gli interventi di isolamento termico, l'installazione di pannelli solari e l'introduzione di sistemi energetici efficienti hanno ridotto il consumo di energia degli edifici, con benefici non solo ambientali ma anche economici, riducendo le bollette energetiche delle famiglie.

Questo aspetto è stato particolarmente rilevante nel contesto degli obiettivi di sostenibilità ambientale del *Green Deal* europeo, in cui l'Italia ha assunto l'impegno di ridurre le proprie emissioni di CO₂. Secondo i dati del *Ministero dell'Economia e delle Finanze*, il Superbonus ha contribuito alla riduzione delle emissioni e al raggiungimento degli obiettivi climatici, anche se rimane aperta la questione della sostenibilità economica a lungo termine di tali interventi.

Rischi e criticità

Nonostante i benefici economici e ambientali del *Bonus 110%*, vi sono state diverse criticità e rischi legati alla sua attuazione. Uno dei principali problemi è stato l'inefficienza burocratica nella gestione delle domande, che ha portato a ritardi nell'approvazione dei progetti e nell'erogazione dei benefici. Questo ha creato incertezze per le imprese e per i cittadini, con molti progetti che sono rimasti bloccati o non completati.

Inoltre, il meccanismo di cessione del credito, sebbene utile per agevolare l'accesso al Bonus, ha aperto la porta a frodi e abusi. Secondo l'*Agenzia delle Entrate* e la *Guardia di Finanza*, sono stati rilevati diversi casi di frodi, con crediti d'imposta falsamente dichiarati o lavori non effettivamente realizzati. Queste irregolarità hanno ulteriormente aumentato i costi per lo Stato, riducendo l'efficacia complessiva della misura.

Il *Country Report Italy 2022* della Commissione Europea offre una prospettiva europea sull'impatto delle politiche fiscali italiane, incluso il Superbonus 110%, sulla sostenibilità del debito pubblico e sulla ripresa economica post-pandemica. Il rapporto si inserisce nel contesto del *European Semester*, il quadro di coordinamento delle politiche economiche dell'Unione Europea, e valuta gli sforzi dell'Italia per ridurre il debito pubblico e stimolare la crescita sostenibile. Nel report, la Commissione evidenzia che il Superbonus ha contribuito a un aumento del debito pubblico italiano, mettendo a rischio la capacità del Paese di rispettare i parametri del Patto di Stabilità e Crescita dell'UE. Sebbene la misura abbia avuto un impatto positivo sulla

crescita economica, l'aumento del deficit pubblico e del rapporto debito/PIL potrebbe innescare procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea per eccesso di deficit.

Capitolo 1: Quadro normativo e sviluppo del Bonus 110%

Il *Bonus 110%*, conosciuto anche come *Superbonus 110%*, è una delle misure più ambiziose introdotte dal governo italiano per promuovere la riqualificazione energetica degli edifici e migliorare la sicurezza antisismica.

1.1 Introduzione del Decreto Rilancio (DL 34/2020)

Il *Decreto-Legge n. 34 del 19 maggio 2020*, noto come *Decreto Rilancio*, è stato introdotto dal governo italiano nel contesto della pandemia di COVID-19, con l'obiettivo di rilanciare l'economia italiana gravemente colpita dal lockdown e dalle restrizioni economiche. Il decreto comprendeva un pacchetto di misure per stimolare la domanda nei settori chiave dell'economia, con un'enfasi particolare sul settore edilizio. Il *Bonus 110%* è stato uno dei pilastri di questo pacchetto e prevedeva una detrazione fiscale pari al 110% delle spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici residenziali.

Il Bonus è stato concepito con un duplice obiettivo: da una parte, sostenere la ripresa economica del settore delle costruzioni, uno dei più colpiti dalla crisi; dall'altra, promuovere la transizione ecologica, incentivando lavori di riqualificazione energetica in linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di CO₂ e miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Il Decreto Rilancio prevedeva che gli interventi agevolabili fossero quelli destinati a:

- **Interventi di isolamento termico:** Il miglioramento dell'isolamento termico degli edifici attraverso cappotti termici o l'isolamento delle pareti esterne, per ridurre la dispersione termica e migliorare l'efficienza energetica.
- **Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale:** Sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento con soluzioni più efficienti come caldaie a condensazione, pompe di calore o sistemi ibridi.
- **Interventi antisismici:** L'adeguamento sismico degli edifici situati in aree ad alto rischio sismico, attraverso interventi strutturali che riducono il rischio di crolli in caso di terremoto.

Oltre agli interventi principali, il Bonus includeva anche incentivi per l'installazione di pannelli solari e colonnine di ricarica per veicoli elettrici, favorendo così lo sviluppo di tecnologie per la mobilità sostenibile. L'incentivo, inizialmente previsto per i lavori effettuati fino al 31 dicembre 2021, è stato successivamente prorogato grazie alle successive modifiche normative.

1.2 Modifiche normative successive

A seguito dell'introduzione del *Decreto Rilancio*, la misura del *Bonus 110%* è stata oggetto di diverse modifiche e proroghe normative. Queste modifiche hanno avuto l'obiettivo di ampliare la platea dei beneficiari, chiarire alcuni aspetti tecnici e normativi, e correggere alcune inefficienze e criticità emerse nella fase di attuazione iniziale.

Decreto Agosto (DL 104/2020)

Una delle prime modifiche è arrivata con il *Decreto Agosto (DL 104/2020)*, che ha esteso la possibilità di beneficiare del Bonus anche per le unità immobiliari indipendenti, a condizione che queste fossero la prima

casa del proprietario. Questa modifica ha permesso a un maggior numero di famiglie di accedere alle agevolazioni, ampliando così il bacino di interventi finanziabili.

Legge di Bilancio 2021 (Legge 178/2020)

La *Legge di Bilancio 2021* ha introdotto una proroga significativa per il Bonus, estendendolo fino al 30 giugno 2022, con una ulteriore proroga al 31 dicembre 2022 per i condomini e le cooperative edilizie che avevano completato almeno il 60% dei lavori entro la metà dell'anno. Questa proroga ha permesso di allungare i tempi per la realizzazione dei lavori e ha agevolato molti progetti che avevano subito rallentamenti a causa di problemi burocratici o logistici.

Decreto Sostegni-bis (DL 73/2021)

Nel 2021, il governo ha adottato il *Decreto Sostegni-bis (DL 73/2021)*, che ha introdotto alcune modifiche volte a prevenire frodi e abusi nel sistema di cessione del credito e dello sconto in fattura. Il Decreto ha rafforzato i controlli e la trasparenza nelle procedure di cessione dei crediti d'imposta, richiedendo certificazioni e verifiche più stringenti da parte delle autorità competenti.

Ulteriori proroghe e modifiche

Con il passare del tempo, ulteriori proroghe sono state concesse per assicurare la continuità della misura, estendendo la possibilità di usufruire del *Bonus 110%* fino al 2023 per alcune categorie specifiche di interventi. Queste proroghe hanno garantito che i progetti già avviati potessero essere completati senza perdere i benefici previsti dalla norma, ma hanno anche aumentato l'onere finanziario per lo Stato, generando preoccupazioni per la sostenibilità a lungo termine del Bonus.

1.3 Ambiti di applicazione e tipologie di interventi

Uno degli aspetti più importanti del *Bonus 110%* è la vasta gamma di interventi che possono beneficiare dell'incentivo. Il Decreto Rilancio e le successive modifiche hanno delineato con precisione gli interventi ammessi, distinguendoli in due principali categorie: interventi di riqualificazione energetica e interventi antisismici.

Riqualificazione energetica

Gli interventi di riqualificazione energetica sono stati il cuore del Bonus, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio italiano, riducendo così le emissioni di CO2 e i consumi energetici. Tra gli interventi principali finanziati dal Bonus, troviamo:

- **Isolamento termico dell'involucro degli edifici:** Include l'isolamento delle pareti esterne, del tetto e dei pavimenti per ridurre la dispersione di calore. L'incentivo è applicabile a edifici residenziali, con l'obiettivo di migliorare la classe energetica dell'edificio di almeno due classi.
- **Sostituzione degli impianti di riscaldamento:** La sostituzione di impianti di climatizzazione invernale obsoleti con nuove soluzioni più efficienti, come pompe di calore, caldaie a condensazione o sistemi ibridi, è stata incentivata per ridurre i consumi energetici degli edifici.
- **Installazione di impianti fotovoltaici:** L'installazione di pannelli solari per la produzione di energia rinnovabile è un altro intervento chiave del Bonus, con l'aggiunta di incentivi per i sistemi di accumulo energetico per favorire l'autoconsumo.

Interventi antisismici

Il *Sismabonus* è stato un altro elemento cruciale del *Bonus 110%*. Rivolto soprattutto agli edifici situati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, ha incentivato interventi per ridurre il rischio sismico. Gli interventi ammissibili includevano il consolidamento strutturale, il rinforzo delle fondazioni e altre opere mirate a migliorare la resistenza degli edifici in caso di terremoto.

Capitolo 2: Modalità di fruizione e meccanismi di finanziamento

Il *Bonus 110%* ha introdotto un sistema complesso di fruizione che si differenzia dalle classiche detrazioni fiscali. Le sue modalità di utilizzo hanno reso accessibili interventi di riqualificazione energetica e sismica a una vasta platea di beneficiari, anche a coloro che non avrebbero avuto la capacità economica per anticipare il costo dei lavori. La struttura del Bonus si basa su due principali meccanismi di fruizione: il **credito d'imposta** e la **cessione del credito**, da una parte, e lo **sconto in fattura** dall'altra. In questo capitolo esploreremo come funzionano questi strumenti, il ruolo delle banche nel finanziare i lavori e l'impatto che queste modalità hanno avuto sul sistema bancario e finanziario italiano.

2.1 Credito d'imposta e cessione del credito

Uno dei principali meccanismi di finanziamento introdotti dal *Bonus 110%* è il **credito d'imposta**, che permette ai beneficiari di ottenere un rimborso pari al 110% delle spese sostenute per lavori di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici. Il credito d'imposta è fruibile in cinque quote annuali di pari importo per i privati e in quattro quote annuali per le imprese. Questo significa che i beneficiari possono detrarre dalle imposte il valore del Bonus in un periodo di cinque anni, ottenendo un risparmio fiscale.

Come funziona il credito d'imposta

Il credito d'imposta è calcolato in base alle spese sostenute per specifici interventi ammessi dal Bonus, come l'isolamento termico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione, o gli interventi strutturali antisismici. Una volta che i lavori sono completati e le spese certificate, il beneficiario può dichiarare queste spese nel suo modello di dichiarazione dei redditi e utilizzare il credito per compensare le imposte dovute. Se il credito è superiore alle imposte da pagare, la parte eccedente può essere utilizzata negli anni successivi.

Cessione del credito

Un'innovazione cruciale introdotta dal Bonus è stata la possibilità di optare per la **cessione del credito**. Questo meccanismo consente ai beneficiari di trasferire il proprio credito d'imposta a terzi, come banche, istituzioni finanziarie, o imprese. La cessione del credito si è rivelata particolarmente utile per quei contribuenti che non avevano una sufficiente capienza fiscale per utilizzare direttamente il credito.

Ad esempio, una famiglia con un reddito modesto potrebbe non avere imposte sufficientemente alte per compensare il credito d'imposta. In questo caso, la famiglia può cedere il credito a una banca che, in cambio, fornisce liquidità immediata o finanzia direttamente i lavori. La banca, a sua volta, utilizza il credito per compensare le proprie imposte o lo rivende ad altre entità finanziarie.

La cessione del credito ha ampliato notevolmente la platea dei beneficiari del Bonus, poiché ha reso la misura accessibile anche ai soggetti con capacità contributiva limitata. Questo meccanismo ha inoltre incentivato le imprese edili a proporsi come intermediari, cedendo a loro volta i crediti ricevuti per finanziare ulteriori lavori.

Risultati e criticità

Nonostante la sua efficacia, il sistema di cessione del credito ha presentato alcune criticità. Inizialmente, la mancanza di controlli stringenti ha favorito la diffusione di frodi, con crediti inesistenti o non giustificati che sono stati ceduti più volte tra soggetti diversi. Per contrastare questo fenomeno, il governo ha introdotto una serie di misure correttive, rafforzando i controlli e obbligando i soggetti a certificare l'autenticità dei lavori e dei crediti ceduti. Le norme anti-frode hanno reso più complesso il processo di cessione, rallentando in parte la velocità delle operazioni, ma garantendo una maggiore trasparenza.

2.2 Sconto in fattura e coinvolgimento delle banche

Oltre alla cessione del credito, un'altra modalità di fruizione del Bonus è rappresentata dallo **sconto in fattura**. Questo meccanismo consente al beneficiario di ottenere uno sconto immediato direttamente dall'impresa che esegue i lavori. In questo modo, il beneficiario non deve anticipare il costo dei lavori, poiché l'impresa stessa applica uno sconto pari al valore del Bonus, e successivamente recupera l'importo cedendo il credito a terzi, come banche o altre istituzioni finanziarie.

Come funziona lo sconto in fattura

Nel sistema dello sconto in fattura, il beneficiario dei lavori può richiedere all'impresa che esegue i lavori di applicare uno sconto pari al 100% del costo dei lavori, consentendo così al beneficiario di non sostenere alcun esborso iniziale. L'impresa recupera il credito attraverso la cessione dello stesso a una banca o a un altro ente finanziario, oppure compensando il credito direttamente con le imposte dovute.

Lo sconto in fattura è stato particolarmente utile per le famiglie e i condomini che non avevano la capacità economica di anticipare il costo degli interventi. Tuttavia, questo meccanismo ha posto un onere significativo sulle imprese edili, che si sono trovate ad assumere il rischio finanziario legato alla monetizzazione del credito.

Coinvolgimento delle banche

Il sistema dello sconto in fattura ha favorito il coinvolgimento diretto delle banche e delle istituzioni finanziarie, che hanno svolto un ruolo cruciale nel finanziare i lavori e nel gestire i crediti d'imposta ceduti. Le banche hanno fornito liquidità immediata alle imprese edili che avevano applicato lo sconto, permettendo loro di continuare a operare senza subire tensioni finanziarie.

Tuttavia, il coinvolgimento delle banche ha comportato anche dei rischi. In alcuni casi, le banche hanno imposto commissioni elevate per l'acquisto dei crediti, riducendo così il margine di guadagno delle imprese edili. Inoltre, con il crescente numero di frodi legate alla cessione dei crediti, molte banche hanno ridotto la loro disponibilità ad acquistare i crediti, causando rallentamenti nel mercato e rendendo più difficoltosa la conclusione dei lavori.

2.3 Impatto sul sistema bancario e finanziario

L'introduzione del *Bonus 110%* ha avuto un impatto significativo sul sistema bancario e finanziario italiano. Il volume di crediti d'imposta generato dalla misura ha comportato un flusso massiccio di transazioni finanziarie tra beneficiari, imprese edili e banche, con conseguenze rilevanti sia in termini di liquidità che di rischio di credito.

Volume delle operazioni e liquidità

Secondo i dati del *Ministero dell'Economia e delle Finanze*, entro il 2022 il valore totale dei crediti ceduti ha superato i 20 miliardi di euro. Questo ha determinato un incremento notevole del volume delle operazioni gestite dalle banche, che si sono trovate ad acquisire grandi quantità di crediti d'imposta, utilizzati successivamente per compensare le proprie imposte.

La disponibilità di liquidità da parte delle banche ha giocato un ruolo cruciale nel sostenere il meccanismo del Bonus. Tuttavia, con il passare del tempo, le banche hanno mostrato segni di difficoltà nel gestire un volume così elevato di crediti, soprattutto a causa delle incertezze normative e del rischio di frodi. Questo ha portato molte banche a limitare l'acquisto di nuovi crediti, causando ritardi nei pagamenti alle imprese e difficoltà per i beneficiari nell'accesso al Bonus.

Rischio di credito e frodi

Uno degli aspetti più critici del *Bonus 110%* è stato il rischio legato al **credito d'imposta** e alle **frodi** che hanno coinvolto il sistema di cessione del credito. Sebbene la cessione del credito sia stata introdotta per rendere più accessibile il Bonus, soprattutto per i contribuenti incapienti, ha anche aperto la porta a numerosi abusi. In alcuni casi, crediti d'imposta fittizi sono stati creati e poi ceduti a terzi, come banche o istituzioni finanziarie, che hanno acquistato crediti inesistenti o associati a lavori non eseguiti realmente. Questi meccanismi fraudolenti hanno comportato ingenti perdite per lo Stato, aggravando il peso fiscale del Bonus.

Le frodi sono state possibili anche a causa della complessità burocratica del sistema e della mancanza iniziale di controlli adeguati. Questo ha permesso la moltiplicazione dei crediti d'imposta ceduti, senza che vi fosse una verifica stringente sull'effettiva esecuzione dei lavori o sulla correttezza delle fatture. Di fronte all'aumento dei casi di frode, il governo ha adottato misure correttive, introducendo controlli più severi e obbligando i soggetti coinvolti nella cessione del credito a certificare la conformità degli interventi. Nonostante queste correzioni abbiano ridotto il numero di irregolarità, il danno economico causato dalle frodi resta significativo, mettendo in luce la necessità di ulteriori riforme del sistema di controllo.

Le frodi legate al *Bonus 110%* hanno spinto il governo a introdurre una serie di misure correttive e meccanismi di controllo per prevenire ulteriori abusi. Ecco come sono state affrontate e ridotte le frodi:

1. Rafforzamento dei controlli preventivi

Una delle prime azioni messe in atto per contrastare le frodi è stata l'introduzione di controlli preventivi più rigorosi, sia a livello fiscale che tecnico:

- **Obbligo di asseverazione:** I tecnici coinvolti nei progetti di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica devono produrre un'asseverazione (certificazione tecnica) che attesti la conformità degli interventi e il rispetto dei requisiti tecnici stabiliti per accedere al Bonus. Questo ha reso più difficile presentare lavori fittizi o non conformi alle normative.
- **Visto di conformità fiscale:** I soggetti che intendono cedere il credito o ottenere lo sconto in fattura devono ottenere un "visto di conformità" da un professionista abilitato (come un commercialista o un CAF). Questo documento certifica che i dati inseriti nella pratica siano corretti e completi dal punto di vista fiscale, riducendo il rischio di presentare crediti inesistenti o gonfiati.

2. Monitoraggio digitale e tracciabilità dei crediti

Il governo ha implementato sistemi digitali per il **monitoraggio delle operazioni di cessione del credito** e dello sconto in fattura:

- **Piattaforma dell'Agenzia delle Entrate:** Tutte le operazioni di cessione del credito e di sconto in fattura devono essere registrate sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Questo permette di tracciare ogni singola transazione e di verificare che non vi siano anomalie o movimenti sospetti.
- **Controlli incrociati:** L'Agenzia delle Entrate ha intensificato i controlli incrociati sui dati forniti dai beneficiari del Bonus, confrontando le informazioni fornite con quelle dei tecnici e dei fornitori coinvolti, per rilevare discrepanze e incongruenze nelle pratiche di detrazione e cessione del credito.

3. Limiti alla cessione del credito

Per ridurre ulteriormente le possibilità di abuso, sono stati imposti **limiti alla cessione del credito**:

- **Numero limitato di cessioni:** Inizialmente, il credito d'imposta poteva essere ceduto più volte, favorendo la creazione di complessi meccanismi finanziari e aumentando il rischio di frodi. In seguito alle misure correttive, è stato stabilito che i crediti possano essere ceduti solo un numero limitato di volte, riducendo il rischio di moltiplicazione di crediti non legittimi.

4. Sanzioni più severe

Il governo ha previsto **sanzioni più severe** per chi fosse coinvolto in frodi legate al Bonus 110%:

- **Sequestri e indagini:** L'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza hanno condotto operazioni di sequestro di crediti d'imposta falsamente dichiarati. Le sanzioni per chi dichiara crediti inesistenti o gonfiati sono state aumentate, con il rischio di gravi conseguenze legali per i trasgressori.
- **Incentivi alla denuncia:** Sono stati attivati incentivi per la segnalazione di irregolarità e meccanismi di denuncia anonima per chi individua frodi o abusi.

5. Comunicazione con l'ENEA

Per gli interventi di riqualificazione energetica, è diventata obbligatoria la comunicazione dei lavori e dei relativi risultati all'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), che ha il compito di monitorare e verificare che i lavori portino effettivamente ai miglioramenti energetici dichiarati. Questo ha aiutato a prevenire l'approvazione di progetti che non soddisfano i requisiti minimi di efficienza energetica.

6. Campagne informative e formazione per i tecnici

Per garantire un'applicazione corretta delle norme, sono state organizzate **campagne informative** e corsi di formazione per i professionisti coinvolti nel processo, come tecnici e commercialisti, affinché fossero pienamente consapevoli delle nuove normative e dei requisiti necessari per accedere in modo legittimo agli incentivi.

Queste misure, nel loro complesso, hanno contribuito a prevenire ulteriori frodi, riducendo il rischio di utilizzo illegittimo dei fondi pubblici e rendendo più trasparente e controllato l'intero sistema del *Bonus 110%*.

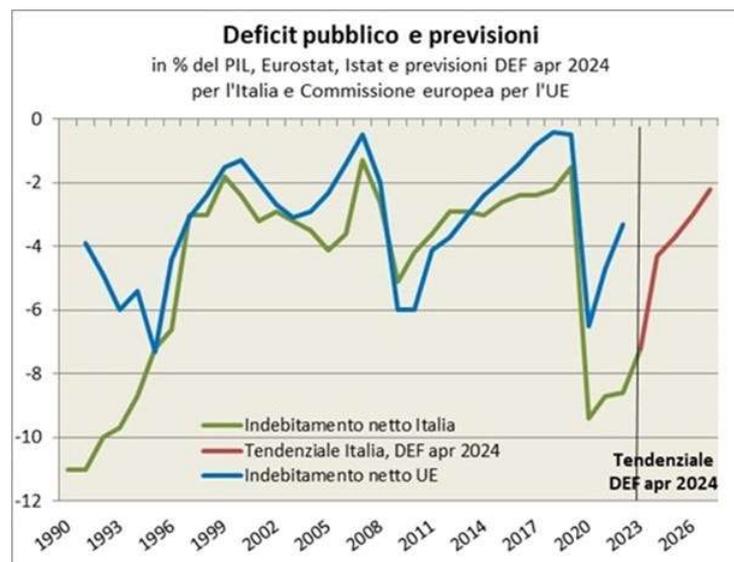
Capitolo 3: Effetti del Bonus 110% sul bilancio pubblico

Il *Bonus 110%* ha generato un impatto significativo sul bilancio pubblico italiano, influenzando in modo rilevante il deficit e il debito del Paese. Introdotto per stimolare l'economia durante la crisi pandemica, il Bonus ha comportato costi diretti e indiretti per lo Stato, con implicazioni a breve e lungo termine. In questo capitolo analizzeremo l'impatto immediato della misura su deficit e debito pubblico, i costi totali sostenuti dallo Stato e le previsioni per il futuro in termini di sostenibilità fiscale e di disavanzo.

3.1 Impatto immediato sul deficit e debito pubblico

Fin dalla sua introduzione, il *Bonus 110%* ha avuto un effetto marcato sul deficit e sul debito pubblico italiano. Secondo i dati del *Ministero dell'Economia e delle Finanze* e della *Corte dei Conti*, l'erogazione di incentivi attraverso crediti d'imposta ha comportato una rilevante riduzione delle entrate fiscali, influenzando direttamente il deficit. La misura ha ampliato il disavanzo pubblico, soprattutto perché i crediti d'imposta concessi sono stati contabilizzati come "spese pagabili", incidendo immediatamente sul bilancio dello Stato.

Nel 2020, anno dell'introduzione del Bonus, l'Italia ha registrato un incremento del deficit del 9,5% rispetto al PIL, cifra che è salita al 9,7% una volta che il costo del Bonus è stato pienamente incluso nelle stime. Questa crescita è stata attribuita principalmente alla cessione del credito e agli sconti in fattura, che hanno generato un'esposizione fiscale anticipata per lo Stato.



Fonte: Elaborazione DIPE su dati Eurostat, Istat e sui dati tendenziali del DEF di aprile 2024 e della Commissione europea.

Nota esplicativa: Il dato è riferito al consuntivo dell'indebitamento netto italiano (flusso annuo), conosciuto più genericamente come "deficit pubblico", calcolato in base agli accordi europei. Il dato Eurostat, relativo all'Italia e alla media dei paesi UE, è espresso in percentuale del Prodotto interno lordo. Per il 2024-2027 sono indicati i dati tendenziali del DEF di aprile 2024.

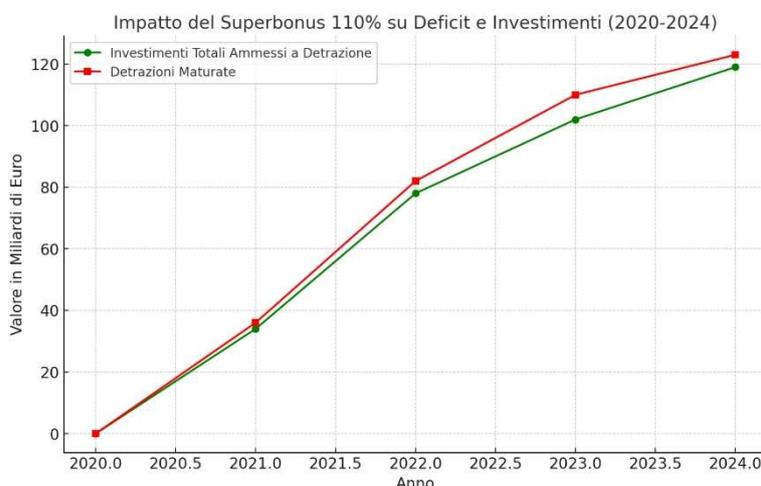
Il *Superbonus* ha avuto anche un effetto diretto sull'aumento del debito pubblico, in quanto i costi generati dalla misura non sono stati diluiti nel tempo ma contabilizzati immediatamente, portando a un incremento netto del debito complessivo. La *Corte dei Conti* ha evidenziato come, solo nei primi due anni, il Bonus abbia contribuito a un aumento del debito di circa 2,6 punti percentuali.



Fonte: Elaborazione DIPE su dati Banca d'Italia, Istat e dati tendenziali del DEF di aprile 2024.

Nota esplicativa: Il dato è riferito al consuntivo del debito pubblico italiano (stock accumulato nel corso del tempo). Il dato Banca d'Italia, relativo all'Italia e alla media della zona euro, è espresso in percentuale del Prodotto interno lordo. Per il 2023-2026 sono indicati i dati tendenziali del DEF di aprile 2024.

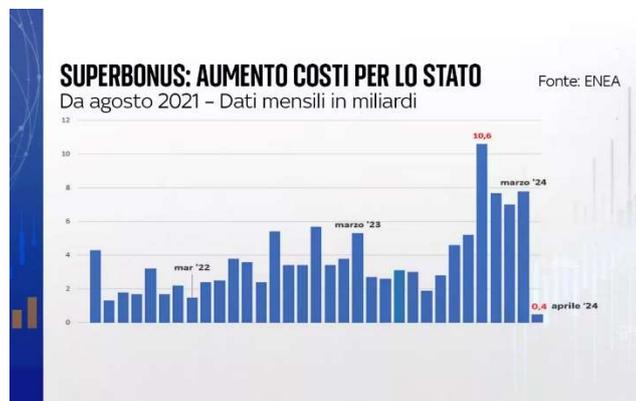
Ecco il grafico che mostra l'impatto del Superbonus 110% sugli investimenti totali ammessi a detrazione e sulle detrazioni maturate a carico dello Stato nel periodo dal 2020 al 2024. Gli investimenti cumulativi e le detrazioni associate hanno mostrato un costante aumento, raggiungendo rispettivamente circa 119,57 miliardi di euro e 123 miliardi di euro nel 2024, influenzando direttamente il deficit pubblico.



Il totale degli investimenti ammessi a detrazione ammonta a circa 119,57 miliardi di euro, con 112,44 miliardi di euro per lavori già conclusi. Le detrazioni maturate per i lavori conclusi si attestano a circa 123 miliardi di euro, che rappresentano l'onere a carico dello Stato (Report ENEA 31/08/2024).

3.2 Costi totali del Bonus per lo Stato

I costi complessivi del *Bonus 110%* per lo Stato italiano sono stati notevoli e, in molti casi, superiori alle aspettative iniziali. Secondo il *Ministero dell'Economia e delle Finanze*, entro la fine del 2022 il Bonus ha generato una spesa diretta per lo Stato superiore a 68,7 miliardi di euro, ben oltre i 6 miliardi inizialmente previsti. Questo incremento è stato dovuto principalmente all'elevato numero di interventi richiesti e all'espansione della misura attraverso successive proroghe.



Un altro fattore che ha contribuito all'aumento dei costi è stata la cessione del credito e lo sconto in fattura. Questi meccanismi, pur essendo stati introdotti per facilitare l'accesso al Bonus, hanno comportato un aumento del carico fiscale immediato per lo Stato, che si è trovato a dover coprire spese elevate nel breve termine. La *Corte dei Conti* ha osservato che il principale problema è stato il fatto che una parte significativa degli interventi incentivati sarebbe stata comunque realizzata senza il Bonus, riducendo l'effetto marginale positivo sull'economia e amplificando invece il costo netto.

Inoltre, le estensioni temporali del Bonus hanno aumentato la spesa complessiva. Ogni proroga, concessa per permettere il completamento dei lavori già avviati o per includere nuove categorie di beneficiari, ha contribuito a far lievitare i costi totali. Ad esempio, la proroga introdotta dalla *Legge di Bilancio 2021* ha esteso l'incentivo fino alla fine del 2022, portando a un ulteriore aumento della spesa pubblica.

3.3 Previsioni a lungo termine sul disavanzo

Le previsioni a lungo termine sull'impatto del *Bonus 110%* sul disavanzo pubblico sono incerte e dipendono da diversi fattori, tra cui il futuro andamento dell'economia italiana e la gestione del debito pubblico. Tuttavia, alcuni analisti e istituzioni hanno già evidenziato preoccupazioni significative per la sostenibilità fiscale della misura.

Già nel 2023, l'Istat verificava come l'inflazione causata dall'aumento dei costi dei beni primari sia stata "benedetta" per i conti pubblici. Nel 2023 la corsa dei prezzi, e in particolare il suo effetto lievito sul Pil nominale, è riuscita nel mezzo miracolo di abbassare il peso del debito sul prodotto molto oltre le attese mentre le spese extra del Superbonus tornavano a sfondare i conti del deficit; anche loro, assai oltre le previsioni.

Il quadro dei conti pubblici e dell'economia italiana offerto dall'Istat nella nota sul Pil e indebitamento delle Pa è molto diverso da quello prospettato dalla NaDef. La differenza che balza all'occhio è quella del deficit, volato al 7,2% del Pil contro il 5,3% indicato dal programma di finanza pubblica. Nello stesso tempo, però, il debito chiude l'anno a quota 137,3% del prodotto: cioè 2,9 punti sotto il livello indicato dalla NaDef, con una performance che fa segnare all'Italia una riduzione record del debito/Pil del 17,6% rispetto ai picchi 2020.

Secondo le previsioni della *Corte dei Conti* e della *Banca d'Italia*, il Bonus continuerà a incidere sul bilancio dello Stato anche negli anni successivi alla sua scadenza. Le passività derivanti dai crediti d'imposta concessi nel 2020-2022 potrebbero essere contabilizzate nel corso di diversi anni, con un impatto persistente sul debito e sul deficit pubblico. Il rapporto debito/PIL, che nel 2020 ha superato il 155%, potrebbe subire ulteriori pressioni se il Bonus non viene ridimensionato o se non vengono introdotte misure correttive.

La possibilità della reiterazione del Superbonus e di incentivi simili nel contesto della transizione energetica sembra ad oggi oscurata dal quadro normativo che si è andato nel tempo configurando. Una fine dovuta soprattutto alla "cura Giorgetti" che nel corso dell'ultimo anno e mezzo ha emanato diversi provvedimenti con

l'unico scopo di mettere un punto ad una detrazione che aveva portato ad un impegno ritenuto eccessivo per le casse dello Stato. Tra questi provvedimenti hanno inciso soprattutto:

- il Decreto-Legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Decreto Cessioni), convertito con modificazioni dalla Legge 11 aprile 2023, n. 38;
- il Decreto Legge 29 marzo 2024, n. 39 (Decreto Superbonus 2024), convertito con modificazioni dalla Legge 23 maggio 2024, n. 67.

Due provvedimenti che hanno eliminato ogni possibilità di utilizzo delle opzioni alternative alla detrazione diretta (sconto in fattura e cessione del credito) ovvero lo strumento fiscale che più di tutti aveva incentivato questa detrazione consentendone l'utilizzo a chi era privo di capacità economica e/o capienza fiscale.

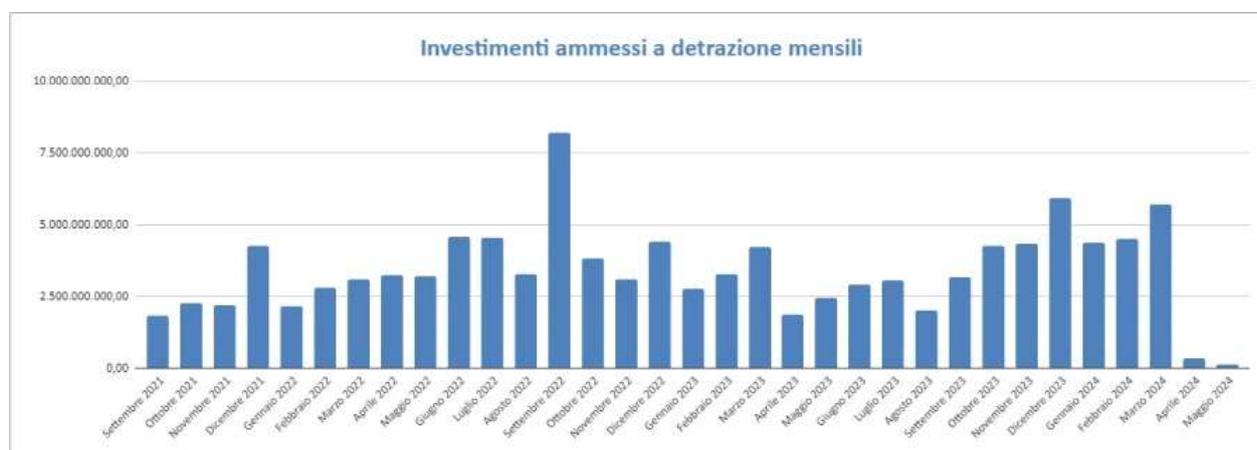
Difatti, nel report Enea aggiornato al 31 maggio 2024 sono stati registrati:

- 248 nuove asseverazioni;
- 121 milioni di euro di nuovi investimenti ammessi a detrazione;
- poco più di 102 milioni di euro di nuovi investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione,

numeri in linea con quanto registrato al 30 aprile 2024 che confermano la fine del superbonus con i primi 3 mesi dell'anno in cui sono stati asseverati lavori (entro i 90 giorni canonici previsti dalla norma) probabilmente terminati al 31 dicembre 2023.

Investimenti ammessi a detrazione e conclusioni

Da settembre 2021 a maggio 2024 è questo il grafico degli investimenti ammessi a detrazione:



Dati Enea maggio 2024

Un andamento i cui numeri maggiori sono stati sviluppati (neanche a dirlo) proprio a ridosso della fine del Superbonus 90/110% (tra settembre e dicembre 2023) con un effetto trascinalamento dovuto all'asseverazione Enea da fare entro 90 giorni dal fine lavori, che ha coinvolto i primi 3 mesi del 2024.

La possibilità di ridurre il deficit a lungo termine dipenderà dalla capacità del governo di gestire efficacemente il debito accumulato. Alcune soluzioni proposte includono una riduzione delle aliquote di detrazione fiscale, un rafforzamento dei controlli per prevenire le frodi, e un maggior ricorso ai prestiti agevolati, che potrebbero ridurre l'onere finanziario immediato per lo Stato.

Capitolo 4: Analisi costi-benefici del Bonus 110%

L'introduzione del *Bonus 110%* ha comportato una serie di benefici significativi per l'economia italiana, soprattutto nel breve termine, ma anche costi non trascurabili per le finanze pubbliche. Questo capitolo esamina gli effetti positivi e negativi generati dalla misura, con un focus specifico sui benefici per il settore edilizio, sui risparmi energetici e sulla riduzione delle emissioni, e sugli effetti economici indiretti, come l'aumento dell'occupazione, l'innovazione e la sostenibilità.

4.1 Benefici per il settore edilizio

Uno dei principali obiettivi del *Bonus 110%* era il rilancio del settore edilizio, duramente colpito dalla crisi economica dovuta alla pandemia di COVID-19. Il settore delle costruzioni, che rappresenta una parte significativa del PIL italiano, ha beneficiato immediatamente dell'incentivo. Secondo l'*Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*, il Bonus ha contribuito a un netto aumento della domanda per lavori di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica.

L'impatto del Bonus sul settore edilizio è stato sostanziale:

- **Incremento della domanda di lavori:** La misura ha incentivato le famiglie e i condomini ad avviare lavori di ristrutturazione, soprattutto grazie alla possibilità di accedere al beneficio fiscale senza esborsi immediati attraverso la cessione del credito e lo sconto in fattura. Questo ha creato una forte domanda per imprese edili, progettisti, ingegneri e installatori.
- **Aumento del fatturato delle imprese:** Molte imprese edili, dopo un lungo periodo di stagnazione, hanno registrato un aumento del fatturato grazie al Superbonus. Secondo alcune stime, l'incremento della domanda ha portato a un aumento del PIL del settore edilizio di circa il 2% nel 2021.
- **Nuove opportunità di crescita:** Oltre alle imprese di costruzione, anche settori correlati, come la produzione e la fornitura di materiali da costruzione, hanno tratto vantaggio dalla misura. La richiesta di materiali per l'isolamento termico, impianti di climatizzazione e soluzioni per l'efficienza energetica è cresciuta in modo esponenziale.

Nonostante i benefici, il settore ha affrontato alcune criticità. L'aumento improvviso della domanda ha generato una forte pressione sui prezzi dei materiali, con un incremento significativo dei costi di approvvigionamento. Inoltre, alcune imprese hanno riscontrato difficoltà burocratiche legate alla gestione delle pratiche per accedere al Bonus, che hanno rallentato i tempi di realizzazione dei lavori.

4.2 Risparmi energetici e riduzione delle emissioni

Uno degli obiettivi centrali del *Bonus 110%* era la promozione della **riqualificazione energetica degli edifici**. Il patrimonio immobiliare italiano è tra i più vecchi in Europa, e molte delle strutture residenziali sono caratterizzate da bassi standard di efficienza energetica. Attraverso il Bonus, il governo ha cercato di ridurre i consumi energetici degli edifici e le relative emissioni di gas serra.

Risparmi energetici

Grazie agli interventi di efficientamento energetico, come l'isolamento termico e la sostituzione degli impianti di riscaldamento, molte famiglie italiane hanno visto una riduzione significativa delle bollette energetiche. Secondo i dati forniti dall'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), gli interventi finanziati dal Bonus hanno portato a risparmi energetici medi del 30% per le famiglie coinvolte. Le abitazioni riqualificate hanno migliorato di almeno due classi energetiche, contribuendo a ridurre il consumo di combustibili fossili.

Riduzione delle emissioni di CO2

Il Bonus ha avuto un impatto positivo anche in termini di **riduzione delle emissioni di CO2**. Grazie all'adozione di soluzioni di riscaldamento e climatizzazione più efficienti, come le pompe di calore e i sistemi solari fotovoltaici, si stima che le emissioni di CO2 degli edifici riqualificati siano state ridotte di circa il 40-50%. Questo contributo è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici stabiliti dall'**Unione Europea** nell'ambito del *Green Deal* e del *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)*.

Tuttavia, le stime sugli effetti ambientali del Bonus variano a seconda del tipo di interventi eseguiti e della localizzazione degli edifici. Mentre nelle regioni settentrionali, caratterizzate da climi più rigidi, il risparmio energetico è stato più evidente, nelle regioni meridionali i benefici energetici sono stati inferiori.

4.3 Effetti economici indiretti (occupazione, innovazione, sostenibilità)

Il *Bonus 110%* ha generato una serie di **effetti economici indiretti** che vanno oltre il settore edilizio, contribuendo alla crescita dell'occupazione, all'innovazione tecnologica e al miglioramento della sostenibilità economica e ambientale.

Aumento dell'occupazione

Uno degli effetti indiretti più rilevanti è stato l'incremento dell'occupazione nel settore delle costruzioni e nei settori correlati. Con l'aumento della domanda di lavori di ristrutturazione, molte imprese hanno ampliato il proprio personale, creando nuove opportunità di lavoro sia per operai specializzati che per professionisti tecnici, come ingegneri e architetti. Si stima che il Bonus abbia contribuito alla creazione di oltre 150.000 nuovi posti di lavoro tra il 2020 e il 2022.

Questo incremento ha avuto un effetto positivo anche sulle entrate fiscali dello Stato, grazie all'aumento delle imposte sul lavoro e dei contributi previdenziali versati dai nuovi occupati. Tuttavia, l'occupazione creata è stata in molti casi di natura temporanea, poiché legata direttamente alla durata degli interventi incentivati.

Promozione dell'innovazione tecnologica

Il Bonus ha incentivato anche l'**adozione di tecnologie innovative** nel settore edilizio. L'installazione di impianti solari fotovoltaici, sistemi di accumulo di energia e pompe di calore ha stimolato la diffusione di tecnologie avanzate per la produzione e l'uso efficiente dell'energia. Molte imprese edili e fornitori di materiali hanno dovuto aggiornare le proprie competenze e adottare nuove tecnologie per rispondere alla domanda crescente di soluzioni innovative.

Inoltre, il Bonus ha contribuito a promuovere la **digitalizzazione** del settore edilizio, con l'introduzione di strumenti digitali per la gestione dei progetti e delle pratiche burocratiche, oltre all'adozione del *BIM* (Building Information Modeling), che consente una gestione più efficiente e sostenibile dei processi edilizi.

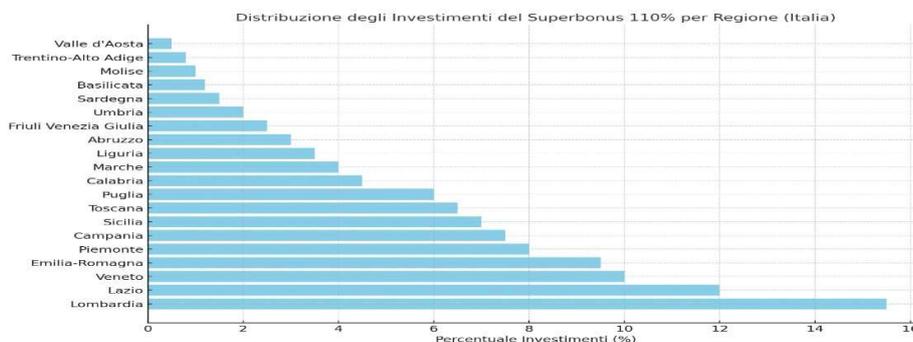
Sostenibilità economica e ambientale

Infine, il Bonus ha avuto un impatto positivo sulla **sostenibilità economica e ambientale** a lungo termine. Gli interventi di efficientamento energetico non solo hanno ridotto i costi di gestione degli edifici per le famiglie, ma hanno anche aumentato il valore patrimoniale delle abitazioni. Gli immobili riqualificati dal punto di vista energetico hanno visto un incremento del loro valore di mercato, poiché edifici con classi energetiche elevate risultano più attraenti per potenziali acquirenti.

Dal punto di vista ambientale, la riduzione delle emissioni e del consumo energetico ha contribuito a migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane e a ridurre la dipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche non rinnovabili. Questo aspetto è particolarmente rilevante nel contesto della crisi energetica globale e delle sfide poste dalla transizione ecologica.

4.4 Distribuzione degli investimenti del Superbonus per Regioni

Per meglio comprendere la rilevanza locale degli effetti del Superbonus e l'efficacia della misura sul territorio e la cittadinanza, è opportuno rappresentarne gli effetti nella seguente tabella:



Le differenze tra le regioni italiane nell'usufruire del Bonus 110% possono essere attribuite a una serie di fattori economici, sociali, demografici e geografici. Ecco alcune delle cause principali che spiegano perché alcune regioni hanno beneficiato maggiormente rispetto ad altre:

1. Concentrazione del patrimonio edilizio e urbanizzazione

Regioni con alta densità abitativa e più edifici residenziali: Le regioni come Lombardia, Lazio e Veneto hanno una maggiore concentrazione di popolazione e patrimonio edilizio. Questo aumenta il numero potenziale di edifici che possono essere riqualificati. Nelle grandi città come Milano, Roma e Napoli, gli edifici sono spesso più vecchi e richiedono interventi di riqualificazione energetica e antisismica.

Urbanizzazione: Le regioni con un'urbanizzazione più elevata tendono ad avere un patrimonio edilizio più denso e concentrato. Questo rende più probabile che i cittadini accedano agli incentivi fiscali per ammodernare i propri edifici.

2. Accesso ai servizi e informazione

Accesso a consulenze specializzate: Le regioni più sviluppate economicamente, come Lombardia ed Emilia-Romagna, hanno una maggiore disponibilità di studi tecnici e professionali specializzati nella gestione delle pratiche per il Bonus 110%. La presenza di un'ampia rete di professionisti capaci di assistere i proprietari di immobili nel navigare la complessità delle procedure ha favorito una maggiore partecipazione.

Maggiore consapevolezza e informazione: I cittadini di queste regioni hanno anche avuto probabilmente un maggiore accesso all'informazione sugli incentivi, e una più alta capacità di gestione delle pratiche burocratiche legate al bonus.

3. Capacità economica dei cittadini

Redditi medi più alti: Le regioni del nord e del centro Italia come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, e Lazio tendono ad avere un reddito medio più alto. Questo ha permesso ai cittadini di queste regioni di affrontare i costi iniziali per gli interventi di riqualificazione energetica, nonostante l'agevolazione fiscale. La capacità di anticipare i costi, o di interagire con banche per la cessione del credito, è stata un fattore chiave.

Più investimenti nelle abitazioni: I cittadini delle regioni più ricche potrebbero essere stati maggiormente incentivati a migliorare le proprie proprietà per aumentarne il valore, specialmente in mercati immobiliari competitivi come quello di Milano e Roma.

4. Caratteristiche del patrimonio edilizio

Edifici più obsoleti: Nelle regioni con una presenza maggiore di edifici costruiti prima degli anni '70, come le grandi città del nord e del centro Italia, c'è stata una domanda più elevata di interventi di riqualificazione. Molti edifici erano energeticamente inefficienti e necessitavano di ristrutturazioni.

Condomini e complessi residenziali: Le aree urbane hanno una maggiore concentrazione di condomini, che sono stati tra i principali beneficiari del bonus. Questo ha influito significativamente sul volume di investimenti in regioni come Lazio e Lombardia, dove i condomini rappresentano una parte rilevante del tessuto urbano.

5. Supporto istituzionale e regionale

Iniziative locali e regionali: Alcune regioni hanno introdotto misure locali o fornito supporto aggiuntivo per facilitare l'accesso al Bonus 110%. Ad esempio, in alcune regioni sono stati istituiti fondi o servizi per assistere i cittadini nella compilazione delle pratiche e nella gestione degli aspetti tecnici e amministrativi.

Buona gestione della burocrazia: Le regioni con una burocrazia più efficiente e meglio organizzata, come Lombardia ed Emilia-Romagna, hanno potuto favorire una maggiore velocità nell'approvazione delle domande, facilitando l'accesso agli incentivi.

6. Diffusione degli interventi di riqualificazione energetica

Maggiore attenzione all'efficienza energetica: In alcune regioni c'è stata una maggiore attenzione alle tematiche della sostenibilità e dell'efficienza energetica. Questo ha portato a una maggiore domanda di interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, come l'isolamento termico, l'installazione di pannelli solari e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

7. Influenza del mercato immobiliare

Mercati immobiliari dinamici: In regioni come la Lombardia e il Lazio, il mercato immobiliare è molto dinamico, con una forte domanda di abitazioni moderne ed efficienti. Questo ha incoraggiato molti proprietari di immobili a riqualificare le loro abitazioni, non solo per beneficiare degli incentivi fiscali, ma anche per aumentare il valore delle loro proprietà in vista di una possibile vendita.

8. Barriere e ritardi in altre regioni

Difficoltà nelle regioni meridionali: Al contrario, nelle regioni del sud Italia, come Calabria e Sicilia, ci sono stati più ostacoli, legati sia a difficoltà burocratiche sia alla disponibilità di servizi tecnici e professionali. Inoltre, in queste aree, le difficoltà economiche di molte famiglie hanno impedito a molti di poter affrontare i costi iniziali, anche con la possibilità di cedere il credito.

In conclusione, le regioni che hanno beneficiato maggiormente del Bonus 110% sono state quelle economicamente più forti, con un patrimonio edilizio obsoleto, una maggiore concentrazione di condomini e un accesso migliore ai servizi professionali. Le differenze regionali nell'accesso al bonus riflettono quindi una combinazione di fattori socioeconomici, demografici e istituzionali.

Capitolo 5: Analisi della sostenibilità fiscale e rischi del Bonus 110%

Il *Bonus 110%* ha avuto un impatto significativo sull'economia italiana e sul settore edilizio, ma la sua sostenibilità fiscale è stata oggetto di ampio dibattito tra economisti e istituzioni. In questo capitolo, esamineremo la sostenibilità fiscale del Bonus, la visione della *Corte dei Conti*, e i rischi per il bilancio pubblico a lungo termine.

5.1 Analisi della sostenibilità fiscale del Bonus

La sostenibilità fiscale del *Bonus 110%* è stata una delle principali preoccupazioni sin dalla sua introduzione. La misura, pur avendo ottenuto risultati positivi in termini di crescita economica e riqualificazione energetica, ha comportato costi estremamente elevati per lo Stato. I principali problemi riguardano il meccanismo di finanziamento basato sui **crediti d'imposta**, che ha comportato una perdita di gettito fiscale nel breve termine, e la **cessione del credito**, che ha contribuito a creare oneri immediati sul bilancio pubblico.

Il sistema dei crediti d'imposta e la cessione del credito

Il *Bonus 110%* è stato finanziato principalmente attraverso la concessione di **crediti d'imposta**, che i beneficiari potevano utilizzare per ridurre il loro debito fiscale nei confronti dello Stato. Questo sistema ha avuto il vantaggio di evitare un esborso diretto di liquidità da parte dello Stato, ma ha comunque comportato una perdita di entrate fiscali che si è accumulata nel corso degli anni. Inoltre, la possibilità di cedere il credito a terzi, come banche e istituti finanziari, ha fatto sì che lo Stato dovesse contabilizzare questi crediti come spese immediatamente pagabili, aumentando il deficit pubblico.

Secondo i dati del *Ministero dell'Economia e delle Finanze*, il costo totale del Bonus per lo Stato è stato ben superiore alle previsioni iniziali. Questo è dovuto all'elevato numero di domande presentate e alle numerose proroghe della misura, che hanno prolungato la durata del programma oltre le aspettative iniziali. La spesa complessiva per lo Stato si stima abbia superato i 68,7 miliardi di euro, cifra che ha comportato un impatto rilevante sul bilancio pubblico.

Problemi di sostenibilità fiscale a lungo termine

Il problema principale per la sostenibilità fiscale del *Bonus 110%* è legato alla sua natura temporanea e straordinaria. Mentre i benefici a breve termine per l'economia sono stati evidenti, le conseguenze a lungo termine sul bilancio pubblico restano critiche. Il sistema di incentivi basato su crediti d'imposta ha avuto l'effetto di spostare parte del debito verso il futuro, senza creare immediati ritorni fiscali per lo Stato. Questo effetto a lungo termine potrebbe aggravare ulteriormente il già elevato livello di debito pubblico italiano.

5.2 Visione della Corte dei Conti

La **Corte dei Conti** ha esaminato attentamente l'impatto del *Bonus 110%* sul bilancio pubblico e ha espresso preoccupazioni significative riguardo alla sua sostenibilità fiscale. In una serie di rapporti e pareri, la Corte ha evidenziato le criticità legate all'elevato costo della misura e agli effetti distorsivi che ha prodotto sul bilancio dello Stato.

Preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti

La **Corte dei Conti** ha sottolineato che il *Bonus 110%*, insieme ad altre agevolazioni fiscali edilizie, ha avuto effetti macroscopici sul bilancio pubblico italiano, generando un aumento imprevisto del deficit. La Corte ha osservato che il sistema di cessione del credito ha amplificato il costo della misura, trasformando le detrazioni

fiscali in spese pubbliche dirette. Questo ha comportato un impatto immediato sul disavanzo delle amministrazioni pubbliche, che si è tradotto in un aumento del debito.

La Corte ha inoltre criticato la mancanza di adeguati controlli iniziali sui crediti d'imposta, che ha portato a numerosi casi di frodi e abusi nel sistema di cessione del credito. In risposta a questi problemi, il governo ha introdotto misure più stringenti per verificare la legittimità dei crediti ceduti, ma queste correzioni sono arrivate solo dopo che gran parte del danno era stato fatto.

Effetti redistributivi e regressività della misura

Un altro aspetto critico sollevato dalla Corte dei Conti riguarda gli **effetti redistributivi** del Bonus. Sebbene la misura fosse teoricamente aperta a tutte le fasce della popolazione, i maggiori benefici sono stati goduti dalle famiglie con redditi medio-alti, in grado di finanziare inizialmente i lavori e di sfruttare i crediti d'imposta. Questo ha sollevato dubbi sulla giustizia fiscale della misura, che ha finito per avvantaggiare in modo sproporzionato i contribuenti più abbienti, creando distorsioni nel sistema fiscale.

5.3 Rischi per il bilancio a lungo termine

I rischi per il bilancio pubblico a lungo termine derivanti dal *Bonus 110%* sono molteplici e riguardano principalmente la **sostenibilità del debito** e la possibilità che simili misure vengano replicate in futuro.

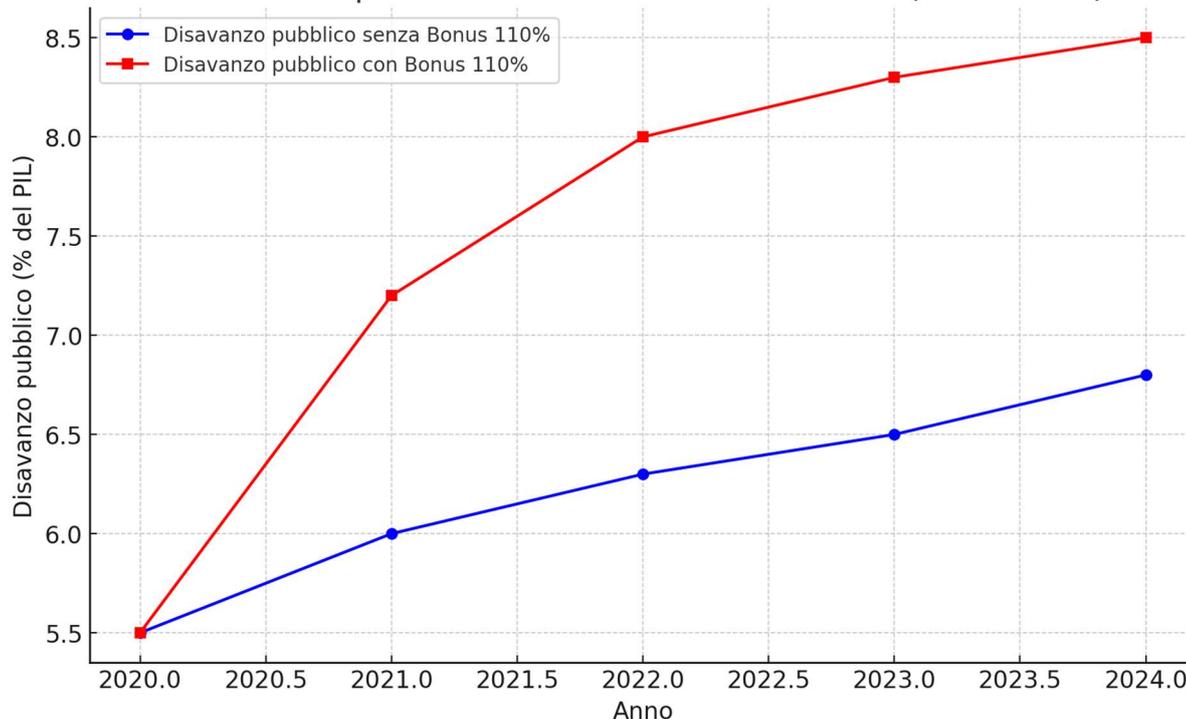
Aumento del debito pubblico

Il principale rischio per il bilancio a lungo termine è rappresentato dall'aumento del **debito pubblico**. Il sistema di finanziamento basato su crediti d'imposta ha creato un debito fiscale che sarà spalmato su più anni, ma che dovrà comunque essere onorato dallo Stato. Questo debito aggiuntivo va ad aggravare una situazione già critica per l'Italia, che ha uno dei rapporti debito/PIL più alti d'Europa. Il rischio è che, se non vengono introdotte misure correttive, il debito accumulato possa compromettere ulteriormente la capacità dell'Italia di rispettare i parametri fiscali imposti dall'Unione Europea.

Effetti sul disavanzo pubblico

Il Bonus ha già generato un effetto negativo sul disavanzo pubblico, e questo effetto potrebbe persistere per anni. Secondo le stime della *Corte dei Conti*, il Bonus ha contribuito a un incremento del disavanzo di circa 2,6 punti percentuali nei primi due anni di attuazione. Le passività generate dalla misura continueranno a pesare sui conti pubblici anche dopo la scadenza del Bonus, rendendo più difficile il rispetto degli obiettivi di riduzione del deficit stabiliti a livello europeo.

Disavanzo pubblico con e senza Bonus 110% (2020-2024)



Rischio di una procedura di infrazione europea

Un ulteriore rischio a lungo termine è la possibilità che l'Italia possa essere soggetta a una **procedura di infrazione** da parte dell'Unione Europea. Il crescente disavanzo pubblico, combinato con l'elevato livello di debito, potrebbe portare la Commissione Europea a richiedere all'Italia di adottare misure correttive. Questo scenario è stato già ipotizzato in alcuni rapporti della *Corte dei Conti* e della *Banca d'Italia*, che hanno avvertito che la sostenibilità fiscale dell'Italia potrebbe essere compromessa se il governo non intraprende azioni decisive per contenere il debito.

Capitolo 6: Critiche e problematiche legate al Bonus 110%

Nonostante i benefici economici e ambientali derivanti dal *Bonus 110%*, la misura ha suscitato numerose critiche e ha presentato diverse problematiche. In questo capitolo esamineremo le principali criticità emerse durante la sua implementazione, con particolare attenzione ai fenomeni di frodi e abusi, alle difficoltà burocratiche che hanno rallentato l'accesso agli incentivi, e agli impatti inflazionistici che hanno colpito il settore edilizio.

6.1 Frodi e abusi nell'utilizzo del Bonus

Uno dei problemi più gravi associati al *Bonus 110%* è stato l'alto tasso di frodi e abusi registrati nei primi anni di applicazione. Il meccanismo della **cessione del credito** e dello **sconto in fattura**, introdotti per facilitare l'accesso al Bonus, si è rivelato vulnerabile a pratiche illegali, che hanno comportato un significativo danno economico per lo Stato. Secondo l'*Agenzia delle Entrate* e la *Guardia di Finanza*, le frodi legate al Bonus ammontano a miliardi di euro, rendendo necessarie azioni correttive e rafforzamenti dei controlli.

Meccanismi delle frodi

Le frodi sono state prevalentemente legate alla **creazione di crediti d'imposta fittizi** o all'esecuzione di lavori mai realmente svolti. In alcuni casi, i crediti d'imposta generati attraverso false dichiarazioni di spesa sono stati successivamente ceduti a terzi, come banche o istituzioni finanziarie, che hanno utilizzato tali crediti per compensare le proprie imposte. Questo ha creato un sistema di crediti d'imposta inesistenti, che ha gravato ulteriormente sul bilancio pubblico.

Un altro metodo utilizzato per le frodi è stato il gonfiamento artificiale dei costi dei lavori. Alcuni beneficiari e imprese coinvolte hanno presentato fatture con costi eccessivamente elevati per ottenere crediti d'imposta superiori al valore reale dei lavori eseguiti. Questo tipo di abuso è stato possibile anche grazie alla difficoltà di monitorare adeguatamente tutti i cantieri aperti a livello nazionale.

Interventi correttivi

Per contrastare questi fenomeni, il governo ha adottato una serie di **misure correttive**, rafforzando i controlli preventivi e introducendo nuovi obblighi di verifica per i soggetti che cedevano i crediti. Nel 2021 è stato introdotto l'obbligo di certificare i lavori attraverso appositi tecnici abilitati, che dovevano attestare la conformità degli interventi e verificare che fossero stati effettivamente eseguiti.

Inoltre, la *Guardia di Finanza* ha intensificato le verifiche, portando a numerosi sequestri e indagini su frodi fiscali.

Nonostante queste misure abbiano ridotto il numero di frodi, il danno economico subito dallo Stato è stato significativo.

6.2 Difficoltà burocratiche e amministrative

Un altro aspetto critico del *Bonus 110%* è stato rappresentato dalle **difficoltà burocratiche** e amministrative che hanno accompagnato la sua attuazione. La complessità delle procedure per accedere al Bonus ha scoraggiato molti potenziali beneficiari e ha creato ritardi significativi nella realizzazione dei progetti.

Processi complessi e lunghi tempi di attesa

Uno dei principali problemi evidenziati è stata la **complessità del processo di richiesta del Bonus**, che ha richiesto una notevole quantità di documentazione e certificazioni. I beneficiari, infatti, sono stati obbligati a produrre diverse attestazioni, tra cui:

- Certificati energetici pre e post intervento per dimostrare il miglioramento della classe energetica.
- Dichiarazioni di conformità degli impianti e dei materiali utilizzati.
- Perizie tecniche da parte di professionisti abilitati per garantire che i lavori fossero conformi alle normative.

Questi requisiti hanno comportato costi aggiuntivi per i beneficiari e hanno allungato i tempi di attesa per l'approvazione delle domande. In molti casi, i lavori sono stati ritardati a causa di lentezze burocratiche e della difficoltà di ottenere le autorizzazioni necessarie dagli enti locali.

Gestione disomogenea a livello territoriale

Le difficoltà amministrative sono state aggravate dalla **gestione disomogenea** del Bonus a livello territoriale. Le differenze nei tempi di risposta e nella capacità delle amministrazioni locali di gestire le pratiche hanno creato squilibri tra le diverse regioni. In alcune aree, la mancanza di personale qualificato e di risorse ha reso

particolarmente difficile l'accesso al Bonus, mentre in altre regioni i processi sono stati gestiti in modo più efficiente.

Misure per semplificare le procedure

Per rispondere a queste difficoltà, il governo ha introdotto alcune misure di **semplificazione burocratica**, tra cui la digitalizzazione delle pratiche e la riduzione del numero di certificazioni richieste per gli interventi più semplici. Tuttavia, queste misure non sono sempre riuscite a risolvere completamente i problemi di lentezza e complessità del sistema.

6.3 Impatti inflazionistici nel settore edilizio

Quantificare l'impatto preciso del Superbonus 110% sull'inflazione non è semplice, ma è possibile identificare i canali attraverso i quali il Bonus ha contribuito a influenzare l'aumento dei prezzi, in particolare nel settore edilizio. Di seguito, vediamo come si può stimare e analizzare l'effetto inflazionistico del Bonus.

1. Impatto sui prezzi dei materiali da costruzione

Incremento della domanda: Il Superbonus ha stimolato una forte domanda di materiali da costruzione come pannelli solari, isolamento termico, finestre ad alta efficienza energetica e impianti di riscaldamento. Questa domanda improvvisa e massiccia ha superato l'offerta disponibile sul mercato, provocando un aumento dei prezzi.

Dati sul prezzo dei materiali: Secondo vari rapporti, tra il 2021 e il 2022, i prezzi di molti materiali da costruzione sono aumentati del 10-30%, con picchi per alcuni prodotti come l'acciaio e il legno. Questo aumento ha contribuito a una pressione inflazionistica nel settore edilizio.

2. Aumento dei costi della manodopera

Carenza di manodopera qualificata: La domanda elevata di manodopera per i progetti incentivati dal Superbonus ha generato un aumento dei costi del lavoro, soprattutto per operai specializzati, tecnici ed esperti di efficienza energetica. La mancanza di manodopera qualificata ha portato a un incremento dei salari e, di conseguenza, a un aumento dei costi complessivi dei lavori di ristrutturazione.

Effetto moltiplicatore sui prezzi: L'aumento della domanda di servizi di manodopera ha non solo aumentato i costi nel settore edilizio, ma ha anche spinto verso l'alto i prezzi in settori correlati, come i servizi di progettazione e consulenza energetica.

3. Effetto sul settore immobiliare

Aumento del valore degli immobili: In alcune regioni, il Superbonus ha contribuito a far aumentare il valore degli immobili ristrutturati, in particolare nelle aree urbane ad alta densità abitativa. Questo incremento di valore ha provocato un aumento dei prezzi delle abitazioni, portando a un impatto inflazionistico sul mercato immobiliare.

Contributo all'inflazione abitativa: L'aumento del valore degli immobili ha spinto verso l'alto i prezzi delle locazioni e delle vendite di immobili in alcune aree, specialmente dove c'è stata una forte domanda di riqualificazione energetica. Anche se questo effetto è stato localizzato, ha contribuito all'inflazione nei costi abitativi.

4. Quantificazione dell'impatto generale sull'inflazione

Stima generale: Alcuni studi preliminari, basati su dati Istat e altri indicatori economici, suggeriscono che l'effetto del Superbonus sull'inflazione totale sia stato contenuto a livello nazionale, ma rilevante a livello settoriale. Si stima che l'aumento dei prezzi nel settore edilizio abbia contribuito con un 0,1-0,3% all'inflazione complessiva nel 2021 e 2022.

Effetto limitato a livello macroeconomico: A livello macroeconomico, l'impatto del Superbonus sull'inflazione complessiva è stato moderato, poiché ha riguardato principalmente un settore specifico (quello edilizio). Tuttavia, all'interno del settore edilizio, l'inflazione è stata molto più marcata, con un incremento dei costi che ha penalizzato altri settori collegati, come la costruzione di nuove abitazioni.

5. Possibili effetti futuri

Aumento delle aspettative di inflazione: La prosecuzione del Superbonus potrebbe portare a una persistente pressione inflazionistica se la domanda di materiali e manodopera continua a superare l'offerta disponibile. In tal caso, i costi per i progetti di riqualificazione potrebbero continuare a crescere.

Effetto a lungo termine sull'inflazione energetica: Tuttavia, il Superbonus potrebbe avere un effetto deflazionistico nel lungo termine, riducendo i costi energetici per le famiglie e contribuendo a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Questo, a sua volta, potrebbe ridurre l'inflazione energetica a lungo termine.

6. Limiti nella stima dell'impatto

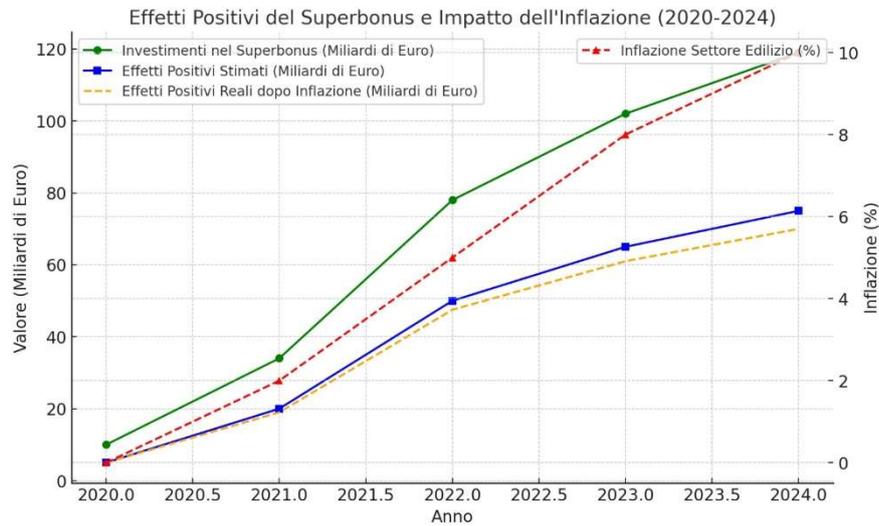
Difficoltà di separazione degli effetti: È difficile isolare l'effetto del Superbonus dall'aumento dei prezzi che è stato generato da altri fattori globali, come la pandemia di COVID-19, i problemi nella catena di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi delle materie prime a livello internazionale.

Effetti differenziati per regione: L'impatto del Superbonus sull'inflazione varia a seconda delle regioni. Le aree urbane e le regioni con una maggiore domanda di interventi edilizi hanno subito una pressione inflazionistica più alta rispetto alle regioni rurali e meno sviluppate.

7. Considerazioni sulla politica fiscale

Politiche di controllo dei prezzi: Per limitare l'impatto inflazionistico del Superbonus, il governo potrebbe considerare l'introduzione di politiche che controllino i prezzi dei materiali da costruzione e regolino meglio la disponibilità della manodopera qualificata. Misure come l'aumento delle importazioni di materiali o la creazione di incentivi per la formazione di nuovi lavoratori potrebbero contribuire a calmierare i costi.

Possibili interventi futuri: Per contenere gli effetti inflazionistici, alcune associazioni di categoria, come l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), hanno chiesto al governo di introdurre meccanismi per calmierare i prezzi dei materiali da costruzione e favorire la stabilità del settore. Tuttavia, il problema dell'inflazione nel settore edilizio rimane uno degli effetti collaterali più complessi da gestire e potrebbe continuare a influenzare negativamente il settore nel lungo termine.



Il grafico mostra come l'inflazione abbia influenzato negativamente gli effetti positivi del Superbonus 110% sull'economia:

Gli effetti positivi stimati (linea blu) sono il beneficio previsto dagli investimenti senza considerare l'inflazione. Gli effetti positivi reali (linea arancione tratteggiata) mostrano una riduzione a causa dell'inflazione nel settore edilizio, evidenziando l'effetto di trascinamento verso il basso. L'inflazione (linea rossa tratteggiata) ha un impatto crescente, riducendo progressivamente i benefici economici derivanti dal Bonus. L'inflazione ha quindi diminuito l'efficacia degli investimenti, riducendo i benefici reali per l'economia.

In conclusione, L'impatto del Superbonus 110% sull'inflazione è stato particolarmente evidente nel settore edilizio, con un aumento dei prezzi dei materiali da costruzione e della manodopera. Questo ha avuto effetti limitati a livello macroeconomico, ma significativi all'interno del comparto edilizio. Il futuro impatto del Bonus dipenderà da come sarà gestita la domanda di materiali e manodopera e dall'eventuale riforma dell'incentivo per renderlo più sostenibile nel lungo termine.

Capitolo 7: Confronto con altri bonus e incentivi europei

Il *Bonus 110%* rappresenta una delle misure più ambiziose in Europa per incentivare la riqualificazione energetica e la riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore edilizio. Tuttavia, anche altri Paesi europei hanno implementato strumenti simili per promuovere la sostenibilità energetica, spesso con approcci diversi rispetto a quello italiano. In questo capitolo esamineremo i principali programmi di incentivazione attuati in Germania, Francia e Spagna, mettendo in luce somiglianze e differenze con il *Bonus 110%*.

7.1 Germania: il programma KfW Efficiency House

La Germania ha sviluppato il KfW Efficiency House Program, gestito dalla KfW Bank, per promuovere l'efficienza energetica degli edifici. Questo programma offre prestiti agevolati e sovvenzioni a fondo perduto per miglioramenti energetici, come l'isolamento termico e l'installazione di impianti a energia rinnovabile.

Meccanismo di funzionamento Il KfW classifica gli edifici in base al loro livello di efficienza energetica (es. KfW Efficiency House 55), premiando le riqualificazioni più efficienti. Gli incentivi si basano su prestiti a tassi molto bassi o sovvenzioni che coprono fino al 40% dei costi per progetti altamente efficienti.

Confronto con il Bonus 110% Rispetto al Bonus 110%, il programma tedesco è più sostenibile dal punto di vista fiscale poiché fa maggiore affidamento su prestiti agevolati piuttosto che su detrazioni fiscali complete. Inoltre, incentiva interventi con un rapporto costi-benefici energetici più vantaggioso, con maggiore controllo sui costi per lo Stato.

7.2 Francia: Crédit d'Impôt Transition Énergétique (CITE)

In Francia, il Crédit d'Impôt pour la Transition Énergétique (CITE), attivo fino al 2020, offriva crediti d'imposta parziali per lavori di efficientamento energetico. Dal 2020 è stato sostituito da MaPrimeRénov', un sistema di sovvenzioni dirette.

Meccanismo di funzionamento Il CITE permetteva la detrazione fiscale su una percentuale delle spese sostenute, con limiti di spesa. MaPrimeRénov' ha introdotto un sistema più semplice, basato su sovvenzioni calcolate in base al reddito dei beneficiari.

Confronto con il Bonus 110% Il CITE e MaPrimeRénov' differiscono dal Bonus 110% per l'entità degli incentivi, che in Francia sono inferiori ma più mirati alle famiglie a basso reddito. Inoltre, il passaggio alle sovvenzioni ha ridotto i tempi di attesa rispetto al complesso sistema di detrazioni italiane.

7.3 Spagna: incentivi per la riqualificazione energetica

In Spagna, il Piano Nacional Integrado de Energía y Clima (PNIEC) mira a migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra. Gli incentivi coprono una parte delle spese per interventi di riqualificazione energetica.

Meccanismo di funzionamento Gli incentivi spagnoli, erogati sotto forma di sovvenzioni che coprono il 30-50% dei costi, sono più modesti rispetto al Bonus 110%. In alcune regioni, esistono ulteriori incentivi locali per promuovere la riqualificazione energetica.

Confronto con il Bonus 110% Il sistema spagnolo ha un minore impatto fiscale per lo Stato e un approccio più graduale. Gli incentivi spagnoli sono modulati in base alle necessità economiche e alle priorità territoriali, mentre il Bonus 110% è più generalizzato e costoso.

Il Bonus 110% italiano è stato uno degli incentivi più generosi in Europa ma, come visto, ha sollevato preoccupazioni sulla sua sostenibilità fiscale e complessità. I programmi in Germania, Francia e Spagna adottano strategie più mirate, con incentivi legati ai risultati energetici e una maggiore attenzione alla sostenibilità a lungo termine. Questi confronti evidenziano che, per il futuro, il sistema italiano potrebbe eventualmente beneficiare di un modello più mirato e meno impattante sul bilancio pubblico, favorendo interventi di maggiore qualità e prevedendo un controllo più stringente sui risultati e sull'effettiva riduzione delle emissioni di CO₂.

Capitolo 8: Ulteriori considerazioni sull'impatto del Superbonus

Il Superbonus 110% ha rappresentato una delle misure più importanti introdotte dal governo italiano negli ultimi anni, con l'obiettivo di rilanciare l'economia e promuovere la sostenibilità energetica. Tuttavia, con il passare del tempo, il Bonus ha sollevato una serie di dibattiti, non solo riguardo alla sua efficacia, ma anche in merito ai costi e alla sua sostenibilità a lungo termine. Questo lavoro analizza più a fondo tre aspetti cruciali per comprendere l'eredità del Bonus e le possibili implicazioni per il futuro delle politiche pubbliche italiane. In particolare, ci concentreremo sugli impatti che il Bonus ha avuto su diversi settori economici, sul suo contributo alla transizione ecologica, e sulle critiche legate ai costi opportunità che ne mettono in discussione la reale efficacia. Questi capitoli offrono una riflessione completa sui benefici e sulle criticità del Superbonus 110%, fornendo una base per pensare alle strategie di politica economica e ambientale che l'Italia potrà adottare in futuro.

8.1 Impatto su diversi settori economici

Il Superbonus 110% ha avuto effetti importanti e multidimensionali sull'economia italiana, non limitandosi al solo settore edilizio, ma coinvolgendo anche una serie di settori correlati che sono stati direttamente o indirettamente influenzati dalla domanda generata dall'incentivo. Esaminiamo i principali settori che hanno beneficiato o subito effetti dall'implementazione del Bonus.

Settore edilizio

Il settore edilizio è stato il principale beneficiario del Superbonus 110%. L'incentivo ha generato una forte domanda di interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione antisismica, portando a una crescita dell'occupazione e a un aumento del fatturato delle imprese coinvolte nei lavori edilizi. Il Bonus ha offerto una spinta significativa a un settore che aveva sofferto durante la crisi economica e la pandemia di COVID-19.

Aumento della domanda di manodopera: Con la crescita del numero di progetti finanziati dal Bonus, la domanda di operai specializzati, tecnici e professionisti come ingegneri e architetti è cresciuta in modo esponenziale. Questo ha portato alla creazione di nuovi posti di lavoro e al recupero di occupazione persa durante la crisi.

Pressioni sui costi: Tuttavia, la forte domanda ha anche causato un aumento dei costi nel settore edilizio. La carenza di manodopera qualificata ha generato un aumento dei salari, mentre l'elevata domanda di materiali ha contribuito a un incremento dei prezzi, riducendo l'efficacia dei lavori finanziati dal Bonus.

Industria manifatturiera e produzione di materiali da costruzione

Il settore manifatturiero, in particolare la produzione di materiali da costruzione e componenti per l'efficienza energetica, ha beneficiato indirettamente dalla crescita degli interventi edilizi finanziati dal Bonus. L'aumento della domanda di materiali ha stimolato la produzione di:

Materiali isolanti: Il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ha comportato un forte aumento della domanda di materiali isolanti, come pannelli di isolamento termico per pareti, tetti e pavimenti.

Finestre e serramenti ad alta efficienza: Le sostituzioni di finestre e porte con modelli a bassa dispersione energetica hanno incrementato la produzione di serramenti, stimolando le aziende produttrici a espandere la capacità produttiva.

Impianti di riscaldamento e raffreddamento efficienti: L'adozione di caldaie a condensazione, pompe di calore e impianti di climatizzazione energeticamente efficienti è stata incentivata, portando a una crescita della produzione di tecnologie per la climatizzazione e il riscaldamento domestico.

L'industria manifatturiera ha risposto positivamente a questo incremento di domanda, espandendo la produzione, ma ha anche dovuto affrontare problemi legati alla scarsità di materie prime e all'aumento dei costi di produzione. In alcuni casi, le aziende hanno dovuto affrontare difficoltà logistiche e ritardi nella catena di approvvigionamento, accentuati dalla crisi globale della supply chain.

Settore energetico e tecnologie rinnovabili

Il Superbonus 110% ha rappresentato una delle leve principali per la crescita del settore delle energie rinnovabili in Italia, in particolare per quanto riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo energetico e pompe di calore.

Aumento della domanda di impianti fotovoltaici: L'incentivo ha stimolato l'adozione di impianti solari fotovoltaici su larga scala, sia per gli edifici residenziali che per quelli commerciali. Questo ha portato a un aumento significativo della produzione e installazione di pannelli fotovoltaici, favorendo lo sviluppo di una filiera industriale legata alle energie rinnovabili.

Pompe di calore e soluzioni per il riscaldamento sostenibile: L'efficienza energetica delle abitazioni è stata migliorata anche grazie all'installazione di pompe di calore, che hanno sostituito vecchi impianti di riscaldamento a gas. Ciò ha stimolato l'industria delle tecnologie rinnovabili, favorendo una maggiore penetrazione di soluzioni energeticamente efficienti nel mercato domestico.

Crescita delle imprese installatrici: Il settore delle installazioni è cresciuto grazie all'aumento della domanda per l'implementazione di impianti energetici sostenibili. Gli installatori di pannelli solari, sistemi di accumulo e impianti di riscaldamento sono stati tra i principali attori economici coinvolti nella crescita del Bonus.

Nonostante questi sviluppi positivi, anche il settore energetico ha dovuto affrontare sfide legate all'aumento dei costi delle materie prime e dei componenti tecnologici, con conseguenti pressioni sui prezzi finali degli impianti e rallentamenti nelle forniture.

Settore della consulenza e dei servizi professionali

Il Superbonus ha stimolato la crescita di servizi professionali correlati alla gestione dei progetti di riqualificazione. Architetti, ingegneri, geometri, periti energetici e consulenti fiscali hanno giocato un ruolo centrale nell'assistere i proprietari di immobili nel processo di accesso agli incentivi e nella gestione delle pratiche burocratiche necessarie.

Consulenze tecniche e progettazione: Gli studi di architettura e ingegneria sono stati tra i principali beneficiari della crescita della domanda di progetti di riqualificazione energetica. La complessità delle normative e la necessità di asseverazioni tecniche hanno creato nuove opportunità di lavoro per professionisti specializzati.

Consulenze fiscali: Le procedure per ottenere le detrazioni fiscali e la cessione del credito hanno richiesto l'intervento di consulenti fiscali, che hanno supportato i proprietari di immobili nel gestire la complessa documentazione richiesta dal Bonus.

Questo settore ha visto un boom nella domanda di servizi, ma ha anche dovuto affrontare criticità legate alla capacità di gestire un volume elevato di pratiche in tempi relativamente brevi, con conseguenti ritardi e sovraccarichi di lavoro.

Pressioni inflazionistiche e criticità logistiche

Un effetto collaterale significativo dell'aumento della domanda di materiali e manodopera è stato l'incremento dei prezzi e le difficoltà logistiche. Il boom di progetti incentivati ha comportato un'impennata dei costi di materiali come il legno, l'acciaio e i materiali isolanti, aumentando i costi complessivi delle ristrutturazioni.

Aumento dei prezzi dei materiali: Le aziende produttrici di materiali edili hanno dovuto affrontare problemi di approvvigionamento, aggravati dalla crisi globale delle materie prime. Questo ha contribuito all'aumento dei prezzi dei materiali, incidendo sulla sostenibilità dei progetti finanziati.

Inflazione nei costi di manodopera: La scarsità di manodopera qualificata ha generato un incremento dei salari per i professionisti edili, rendendo più costosi i progetti e riducendo il margine di guadagno per alcune imprese.

Queste pressioni inflazionistiche hanno ridotto l'efficacia degli incentivi, portando a un aumento delle spese necessarie per completare i progetti e, in alcuni casi, scoraggiando potenziali beneficiari.

8.2 Transizione ecologica e impatti a lungo termine

Il Superbonus 110% ha rappresentato un pilastro cruciale per la transizione ecologica italiana, promuovendo la riqualificazione energetica di un ampio numero di edifici residenziali e non residenziali. Questa misura si inserisce nel più ampio contesto degli obiettivi climatici nazionali ed europei, volti a ridurre le emissioni di gas serra, promuovere l'efficienza energetica e favorire l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Tuttavia, è importante valutare i benefici a lungo termine di questi interventi e il loro contributo effettivo alla sostenibilità ambientale, nonché i limiti strutturali che potrebbero comprometterne l'efficacia futura.

Contributo agli obiettivi del Green Deal europeo

L'Italia, come membro dell'Unione Europea, si è impegnata a raggiungere ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ e di efficienza energetica entro il 2030 e il 2050, in linea con il Green Deal europeo. Questo piano strategico mira a ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Superbonus 110% si è rivelato uno degli strumenti chiave nel raggiungimento di questi target, incentivando interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici, uno dei maggiori responsabili delle emissioni di CO₂ a livello nazionale.

Riduzione delle emissioni: Gli edifici residenziali e commerciali contribuiscono in modo significativo alle emissioni di gas serra, principalmente a causa del loro consumo energetico legato al riscaldamento, raffreddamento e illuminazione. Il Superbonus ha incentivato l'installazione di impianti di energia rinnovabile, come pannelli solari e sistemi di accumulo energetico, che hanno contribuito a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

Efficienza energetica: Gli interventi di isolamento termico delle strutture, la sostituzione di impianti di riscaldamento obsoleti con sistemi a pompe di calore e l'adozione di tecnologie ad alta efficienza energetica hanno contribuito a ridurre il consumo energetico di molti edifici. Questa riduzione del fabbisogno energetico comporta una diminuzione dell'uso di fonti energetiche tradizionali, con conseguenti benefici in termini di emissioni di CO₂ e costi energetici per le famiglie.

Nonostante il successo del Superbonus nel promuovere l'efficienza energetica, la sua sostenibilità a lungo termine dipenderà dalla capacità dell'Italia di mantenere una politica coerente con gli obiettivi del Green Deal e di garantire continuità agli interventi di riqualificazione anche dopo la fine del Bonus.

Allineamento con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) rappresenta la strategia italiana per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici definiti a livello europeo. Il piano stabilisce le linee guida per lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni di CO₂ e la sicurezza energetica entro il 2030.

Efficienza energetica degli edifici: Il PNIEC riconosce che il patrimonio edilizio italiano è tra i meno efficienti dal punto di vista energetico in Europa. Il Superbonus 110% ha contribuito significativamente a colmare questa lacuna, favorendo l'adozione su larga scala di interventi di riqualificazione. Tuttavia, secondo le proiezioni del PNIEC, per raggiungere i target del 2030 sarà necessario estendere gli interventi a una quota ancora più ampia di edifici, comprese le strutture pubbliche e commerciali.

Sostegno alle energie rinnovabili: Uno degli obiettivi principali del PNIEC è aumentare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico italiano. Il Superbonus ha incentivato non solo l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici, ma anche l'integrazione con sistemi di accumulo energetico e colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Questi interventi hanno contribuito a creare un'infrastruttura più verde e sostenibile, riducendo la domanda di energia prodotta da fonti non rinnovabili.

Il Superbonus 110% ha quindi agito come acceleratore della strategia delineata nel PNIEC, ma il futuro di questi interventi dipenderà dalla capacità del governo di integrare ulteriori misure di supporto finanziario o di incentivare nuovi modelli di riqualificazione.

Benefici ambientali a lungo termine

L'effetto positivo del Superbonus non si limita a un aumento dell'efficienza energetica o a una riduzione delle emissioni di CO₂. I benefici ambientali e sociali a lungo termine comprendono anche:

Riduzione dell'impatto ambientale degli edifici: Grazie agli interventi di riqualificazione energetica, gli edifici italiani hanno ridotto il loro impatto ambientale complessivo, con una diminuzione dei consumi di energia e delle emissioni di inquinanti. Questi miglioramenti, se mantenuti e ampliati, potrebbero contribuire in modo sostanziale alla riduzione delle emissioni complessive del Paese.

Risparmi energetici per le famiglie: L'adozione di tecnologie più efficienti ha comportato anche un risparmio economico per le famiglie, che ora devono affrontare costi energetici più bassi. Nel lungo periodo, questi risparmi potrebbero tradursi in una maggiore stabilità economica per molte famiglie e un minore impatto sui consumi energetici nazionali.

Miglioramento della qualità della vita: Gli interventi di riqualificazione energetica hanno avuto effetti positivi anche sulla qualità della vita delle persone, migliorando il comfort abitativo, la qualità dell'aria interna e l'isolamento termico degli edifici. Ciò ha contribuito a una maggiore sostenibilità delle abitazioni e a un miglioramento del benessere sociale.

Sfide future e criticità

Nonostante i benefici ambientali generati dal Superbonus, ci sono alcune criticità che potrebbero limitare l'impatto positivo nel lungo periodo:

Sostenibilità finanziaria: Uno dei principali limiti del Superbonus è la sua sostenibilità finanziaria. Il costo elevato per lo Stato, con detrazioni che coprono il 110% delle spese, potrebbe non essere replicabile a lungo termine senza mettere a rischio il bilancio pubblico. Inoltre, l'effetto di riduzione dei consumi energetici a livello nazionale potrebbe non essere sufficiente a compensare il debito accumulato per finanziare la misura.

Disparità territoriali: Non tutte le regioni italiane hanno beneficiato del Superbonus allo stesso modo. Alcune aree, soprattutto quelle più sviluppate, hanno avuto un maggiore accesso agli incentivi, mentre le regioni più svantaggiate o con un minore patrimonio edilizio hanno ottenuto meno vantaggi. Questa disparità potrebbe limitare l'impatto nazionale della misura, concentrando i benefici nelle zone più ricche e riducendo le possibilità di una transizione energetica equa.

Frodi e abusi: Come già discusso in altri capitoli, la gestione del Superbonus è stata segnata da casi di frodi e abusi, con dichiarazioni fittizie o interventi non realizzati ma comunque rendicontati per ottenere i benefici fiscali. Questi problemi, se non risolti, potrebbero compromettere la credibilità del Bonus e ridurre la fiducia nella misura, limitando il suo impatto positivo nel lungo termine.

Necessità di un approccio integrato

Per garantire che i benefici del Superbonus si traducano in una vera e propria transizione ecologica a lungo termine, sarà necessario adottare un approccio più integrato. Il governo dovrà:

Integrare politiche di supporto continuo: La cancellazione del Bonus ha lasciato un vuoto nelle politiche per l'efficienza energetica. Sarà necessario implementare nuove misure che incoraggino la riqualificazione energetica, come incentivi legati ai risultati energetici, prestiti agevolati o sussidi diretti per le famiglie a basso reddito.

Favorire l'adozione di tecnologie innovative: Il futuro della transizione ecologica dipende anche dall'adozione su larga scala di tecnologie innovative, come l'idrogeno verde, le comunità energetiche e sistemi di accumulo avanzati. Il governo dovrà promuovere politiche che incoraggino l'adozione di queste tecnologie, integrando il lavoro svolto dal Superbonus.

Coinvolgimento delle autorità locali: Sarà cruciale il coinvolgimento delle autorità locali e regionali per garantire che gli incentivi futuri siano distribuiti equamente e che tutte le aree del Paese possano beneficiare degli interventi di riqualificazione energetica.

8.3 Critiche sui costi opportunità

Il Superbonus 110% ha rappresentato una delle misure più ambiziose mai adottate in Italia per promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, con una copertura fiscale molto generosa che ha attratto l'attenzione sia di beneficiari che di investitori. Tuttavia, questa politica ha sollevato diverse critiche per via dei costi elevati per lo Stato e per l'allocatione delle risorse pubbliche. Il dibattito sui cosiddetti "costi opportunità" riguarda la valutazione di quanto siano stati giustificati questi costi rispetto ai benefici ottenuti e se tali risorse avrebbero potuto essere investite in modo più efficiente in altre politiche pubbliche.

Elevato costo fiscale e impatto sul bilancio pubblico

Una delle principali critiche mosse contro il Superbonus riguarda il suo elevato costo per le finanze pubbliche. Il meccanismo di detrazione fiscale al 110% ha comportato un impegno di spesa molto significativo da parte dello Stato italiano, con costi stimati in decine di miliardi di euro nel corso degli anni in cui il Bonus è stato attivo. Ciò ha portato a un aumento del deficit e del debito pubblico, che si aggiungono alle pressioni finanziarie esistenti a seguito della pandemia di COVID-19.

Costo eccessivo rispetto ai benefici attesi: Molti critici ritengono che il rapporto tra il costo del Bonus e i benefici ottenuti non sia sufficientemente vantaggioso. Sebbene il Bonus abbia generato un importante stimolo economico a breve termine, la copertura totale delle spese (110%) ha sollevato dubbi sulla sostenibilità di una misura così generosa. Secondo alcune stime, il Superbonus ha avuto un costo medio di circa 55.000-60.000 euro per singola unità abitativa, rendendo molto oneroso per lo Stato coprire tali spese su larga scala.

Effetti temporanei: Un'altra critica riguarda la natura temporanea del Bonus. Mentre ha generato una crescita rapida nel settore edilizio, molti si chiedono se gli effetti a lungo termine giustifichino il costo sostenuto. Non è chiaro se, una volta terminata la misura, il settore edilizio sarà in grado di mantenere i livelli di crescita registrati durante l'attuazione del Bonus o se ci sarà un "effetto cliff", con un brusco calo delle attività una volta esauriti gli incentivi.

Priorità di allocazione delle risorse pubbliche

Un'altra critica centrale riguarda le scelte di allocazione delle risorse pubbliche. L'importante spesa per il Superbonus ha sottratto risorse che avrebbero potuto essere investite in altre aree strategiche, come la sanità, l'istruzione, le infrastrutture pubbliche o altre politiche ambientali con un impatto potenzialmente più esteso o duraturo.

Effetto sostitutivo rispetto ad altre politiche di sostenibilità: Alcuni esperti sostengono che il Superbonus abbia concentrato un'enorme quantità di risorse su un singolo settore, lasciando meno margine per investimenti in altre politiche di sostenibilità. Per esempio, il finanziamento di infrastrutture verdi su larga scala (come reti elettriche intelligenti, trasporti pubblici sostenibili e sviluppo di comunità energetiche) potrebbe aver generato un impatto ambientale e sociale più ampio, oltre che a costi inferiori rispetto alla riqualificazione di singole unità abitative.

Confronto con altre politiche di riqualificazione energetica: Se confrontiamo il Superbonus con altre politiche fiscali adottate a livello internazionale, emerge che molti Paesi hanno scelto di incentivare la riqualificazione energetica attraverso sovvenzioni o prestiti agevolati legati alla performance energetica raggiunta, con un impatto meno gravoso sul bilancio pubblico. Ad esempio, in Germania, il KfW Efficiency House Program ha ottenuto buoni risultati offrendo prestiti a basso interesse e sovvenzioni parziali, piuttosto che una copertura totale dei costi. In questo modo, il costo per lo Stato è stato diluito e la misura è stata resa più sostenibile.

Equità sociale e distribuzione dei benefici

Un'altra importante critica riguarda l'equità nella distribuzione dei benefici del Superbonus. Nonostante fosse teoricamente aperto a tutti, il Bonus ha favorito in modo sproporzionato le fasce di reddito medio-alte, che avevano maggiore capacità finanziaria per affrontare i costi iniziali degli interventi e per gestire le complesse procedure burocratiche legate all'incentivo.

Benefici concentrati sui ceti più abbienti: Secondo alcuni studi, il Superbonus è stato utilizzato prevalentemente da famiglie a reddito medio-alto, che avevano accesso più facile a servizi di consulenza tecnica e fiscale, oltre a una maggiore capacità di anticipare i costi degli interventi. Le fasce di reddito più basse, invece, hanno incontrato maggiori difficoltà nell'accedere ai benefici del Bonus, nonostante la possibilità di cedere il credito d'imposta o di ottenere uno sconto in fattura. Questo ha sollevato dubbi sull'equità del Bonus, che ha di fatto aumentato le disuguaglianze sociali, avvantaggiando chi già possedeva risorse e capacità economiche maggiori.

Accessibilità limitata per le famiglie a basso reddito: Le famiglie a basso reddito, spesso proprietarie di immobili in aree rurali o periferiche, hanno avuto più difficoltà ad accedere al Bonus. Le procedure complesse e la necessità di ottenere un'asseverazione tecnica hanno limitato la partecipazione delle fasce economicamente più deboli. Inoltre, molti condomini con proprietari incipienti non sono riusciti a raggiungere il consenso necessario per eseguire gli interventi, limitando ulteriormente l'efficacia sociale del Bonus.

Alternativa dei costi opportunità: politiche di maggiore efficacia

Alla luce di queste critiche, alcuni analisti suggeriscono che le risorse stanziare per il Superbonus 110% avrebbero potuto essere investite in politiche alternative con un impatto economico e sociale più ampio e a lungo termine. Tra le possibili alternative:

Prestiti agevolati per riqualificazione energetica: Un'alternativa più sostenibile avrebbe potuto essere un sistema basato su prestiti agevolati anziché una detrazione fiscale totale. Questo approccio, simile a quello adottato dalla Germania, avrebbe permesso di diluire il costo della misura, mantenendo comunque un forte incentivo per i lavori di riqualificazione.

Incentivi basati su performance: Un'altra strategia potrebbe essere quella di legare gli incentivi ai risultati concreti in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. In questo modo, lo Stato avrebbe potuto garantire che le risorse fossero spese in modo efficiente, premiando gli interventi più efficaci dal punto di vista ambientale.

Investimenti in infrastrutture verdi: Le risorse impiegate per il Superbonus avrebbero potuto essere utilizzate per promuovere la costruzione di infrastrutture verdi su larga scala, come reti elettriche intelligenti, impianti di produzione di energia rinnovabile e trasporti pubblici sostenibili. Questi investimenti avrebbero potuto produrre benefici più estesi per la collettività e contribuire in modo più significativo alla riduzione delle emissioni su scala nazionale.

Impatto delle critiche sulla politica futura

Le critiche sui costi opportunità del Superbonus hanno sollevato un dibattito che probabilmente influenzerà la progettazione di future politiche pubbliche per la riqualificazione energetica. I governi futuri potrebbero optare per incentivi più mirati e sostenibili, con un maggiore focus su interventi che garantiscono un elevato ritorno in termini di efficienza energetica, sostenibilità fiscale e impatto sociale. Misure che riducano le disuguaglianze nell'accesso agli incentivi e che distribuiscano i benefici in modo più equo potrebbero essere il passo successivo per promuovere una transizione energetica giusta e inclusiva.

Capitolo 9: Conclusioni

Il Superbonus 110% ha rappresentato una misura innovativa e ambiziosa per l'Italia, con l'obiettivo di rilanciare l'economia, incentivare la riqualificazione energetica degli edifici e promuovere la transizione ecologica. Dalla sua introduzione nel 2020, il Bonus ha avuto un impatto significativo nel sostenere la ripresa post-pandemica, favorendo la crescita del settore edilizio e riducendo i consumi energetici e le emissioni di CO₂. Tuttavia, la misura ha anche rivelato criticità legate alla sostenibilità fiscale, frodi, complessità burocratiche e disuguaglianze nell'accesso ai benefici. Con la fine del Bonus sancita dai recenti provvedimenti governativi, si è aperto un dibattito su quali misure alternative possano garantire la continuità degli interventi di riqualificazione energetica, mantenendo allo stesso tempo un controllo più rigoroso sui costi per lo Stato. In questo capitolo conclusivo analizzeremo le prospettive future per le politiche fiscali italiane e le opportunità che il Superbonus 110% ha offerto per la transizione energetica dell'Italia.

9.1 Fine del Bonus e misure alternative

La decisione di eliminare il Superbonus 110% è stata presa in risposta a una serie di criticità che ne hanno compromesso la sostenibilità a lungo termine. Tra i motivi principali figurano:

- **Sostenibilità fiscale:** Il costo elevato del Bonus, stimato in decine di miliardi di euro, ha gravato notevolmente sul bilancio pubblico, contribuendo all'aumento del deficit e del debito nazionale. La copertura totale del 110% delle spese si è rivelata insostenibile, specialmente in un contesto di rigide restrizioni fiscali.
- **Frodi e abusi:** La complessità burocratica e il meccanismo di cessione del credito hanno facilitato frodi e abusi, rendendo necessarie revisioni critiche della misura e rafforzamenti dei controlli. Nonostante i tentativi di risolvere queste problematiche, gli abusi hanno minato la credibilità del Bonus e ne hanno accelerato la fine.
- **Concentrazione dei benefici:** Il Bonus ha avvantaggiato principalmente le famiglie a reddito medio-alto, poiché molti proprietari di case nelle fasce di reddito più basse o in aree meno sviluppate hanno avuto difficoltà ad accedere agli incentivi. Questo ha sollevato preoccupazioni sull'equità della misura e sulla sua capacità di promuovere una riqualificazione energetica inclusiva.

Con la chiusura del Superbonus, l'attenzione si è ora spostata su misure alternative che possano continuare a incentivare la riqualificazione energetica in modo più sostenibile e mirato. Tra le proposte principali vi sono:

- **Prestiti agevolati per la riqualificazione energetica:** Un sistema di prestiti agevolati sul modello del KfW Efficiency House Program tedesco consentirebbe di ridurre l'onere fiscale per lo Stato, coinvolgendo maggiormente il settore privato. In questo schema, i proprietari di immobili potrebbero accedere a prestiti a tassi di interesse ridotti per finanziare interventi di riqualificazione, restituendo il capitale in un periodo più lungo.
- **Incentivi legati ai risultati:** Un'altra possibile alternativa è quella di vincolare gli incentivi ai risultati effettivi in termini di risparmio energetico. In questo modo, solo gli interventi che dimostrano un'effettiva riduzione dei consumi e delle emissioni riceverebbero sovvenzioni pubbliche, evitando sprechi di risorse e favorendo un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche.
- **Sostegno alle famiglie a basso reddito:** Una delle principali critiche al Superbonus è stata la sua inaccessibilità per le famiglie a basso reddito. In futuro, sarà essenziale sviluppare fondi dedicati o procedure semplificate per garantire che anche le fasce più vulnerabili della popolazione possano beneficiare degli incentivi, contribuendo così a una riqualificazione energetica più equa.
- **Investimenti in infrastrutture verdi:** Un altro approccio potrebbe essere quello di concentrare le risorse pubbliche nello sviluppo di infrastrutture verdi, come reti elettriche intelligenti e trasporti pubblici

sostenibili. Questi investimenti avrebbero un impatto più ampio e duraturo sulla sostenibilità energetica e ambientale del Paese, riducendo allo stesso tempo la dipendenza dai combustibili fossili.

9.2 Prospettive future per le politiche fiscali italiane

Il *Bonus 110%* ha messo in evidenza una serie di sfide per la gestione delle politiche fiscali italiane. L'enorme costo della misura e le sue implicazioni per il bilancio pubblico sollevano questioni cruciali su come lo Stato italiano possa continuare a sostenere incentivi fiscali così generosi senza compromettere la stabilità delle finanze pubbliche. Guardando al futuro, le politiche fiscali dovranno concentrarsi su una maggiore sostenibilità, efficienza e controllo, senza rinunciare agli obiettivi di promozione della riqualificazione energetica e della transizione ecologica.

Sostenibilità fiscale

Una delle lezioni principali del *Bonus 110%* è che incentivi così generosi, pur essendo efficaci nel breve termine, possono comportare costi insostenibili per lo Stato. In un contesto di debito pubblico elevato e di vincoli di bilancio, è improbabile che l'Italia possa continuare a finanziare misure simili senza adottare riforme sostanziali. Le politiche future dovranno trovare un equilibrio tra l'incentivazione degli investimenti privati e la tutela delle finanze pubbliche.

Una possibile soluzione è rappresentata da un **modello fiscale più progressivo**, che preveda detrazioni fiscali più basse per i redditi più elevati e incentivi maggiori per le famiglie a basso reddito. Questo permetterebbe di garantire una distribuzione più equa dei benefici e di limitare l'impatto fiscale complessivo.

Inoltre, la riduzione delle aliquote di detrazione e l'introduzione di prestiti agevolati, come visto nel capitolo precedente, potrebbero contribuire a rendere le future politiche fiscali più sostenibili.

Maggiore controllo e trasparenza

Le future politiche fiscali italiane dovranno puntare anche su un rafforzamento del sistema di controllo e trasparenza. Come evidenziato dalle frodi legate al Bonus, l'assenza di controlli rigorosi può compromettere gravemente l'efficacia di una misura e aumentare i costi per lo Stato. Il rafforzamento dei controlli tecnici e fiscali, l'introduzione di piattaforme digitali per la gestione delle pratiche e la centralizzazione dei processi di monitoraggio sono fondamentali per garantire che gli incentivi siano utilizzati in modo efficiente e trasparente.

Flessibilità e adattabilità delle politiche

Un'altra lezione appresa dal Bonus è che le politiche fiscali devono essere più **flessibili e adattabili**. In un contesto di cambiamenti climatici e tecnologici rapidi, è importante che le misure fiscali siano in grado di adattarsi alle nuove esigenze e di correggere rapidamente eventuali distorsioni. Questo richiede un quadro normativo flessibile, che permetta di modificare le aliquote, i beneficiari o i criteri di accesso in modo tempestivo, in base ai risultati ottenuti e alle condizioni economiche.

9.3 Opportunità per la transizione energetica dell'Italia

Il *Bonus 110%* ha offerto una straordinaria opportunità per accelerare la **transizione energetica** dell'Italia. La riduzione dei consumi energetici nel settore edilizio è una delle sfide più grandi per il Paese, considerando che gli edifici sono responsabili di una parte significativa delle emissioni di gas serra. Sebbene il Bonus abbia già contribuito a ridurre l'impronta di carbonio del settore edilizio, ci sono ancora molte opportunità per migliorare l'efficienza energetica e ridurre ulteriormente le emissioni.

Estensione della riqualificazione energetica

L'Italia ha un patrimonio immobiliare tra i più antichi d'Europa, con una grande percentuale di edifici che necessitano di interventi di riqualificazione energetica. Il **Bonus 110%** ha stimolato una parte significativa del settore edilizio, ma una grande parte degli edifici, soprattutto quelli situati in aree meno sviluppate o con famiglie a basso reddito, non ha ancora beneficiato degli incentivi. Una delle principali opportunità per il futuro è quella di estendere la riqualificazione energetica a una platea più ampia di beneficiari, concentrandosi su quelle aree del Paese che non hanno potuto sfruttare il Bonus a causa di difficoltà economiche, mancanza di competenze tecniche o complessità burocratiche.

Per massimizzare l'efficacia della transizione energetica, è fondamentale:

- Concentrare gli incentivi sulle fasce più vulnerabili della popolazione, garantendo che le famiglie con redditi più bassi possano accedere ai finanziamenti necessari per la riqualificazione degli edifici.
- Favorire interventi a livello territoriale, coinvolgendo le amministrazioni locali per promuovere progetti di riqualificazione energetica in aree urbane e rurali, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone periferiche.
- Sostenere la riqualificazione degli edifici pubblici, come scuole, ospedali e uffici governativi, che rappresentano un settore strategico per ridurre le emissioni complessive e migliorare l'efficienza energetica nel Paese.

Innovazione e tecnologie verdi

Il Bonus ha anche offerto un'opportunità importante per favorire l'innovazione tecnologica nel settore delle costruzioni e dell'efficienza energetica. Il futuro della transizione energetica dipenderà sempre più dall'adozione di tecnologie avanzate, come i sistemi di accumulo di energia, l'uso di energie rinnovabili, e l'automazione degli edifici tramite l'Internet of Things (IoT).

Per accelerare questa transizione, il governo italiano potrebbe:

- Incentivare maggiormente le tecnologie verdi nei prossimi anni, premiando l'adozione di soluzioni innovative come l'integrazione di pannelli solari, pompe di calore di nuova generazione, e sistemi di gestione energetica intelligente.
- Promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie attraverso partnership pubblico-private, investendo in startup e aziende che offrono soluzioni sostenibili per l'edilizia e l'efficienza energetica.
- Formare la forza lavoro: per sostenere questa transizione, è essenziale investire nella formazione professionale e nella riqualificazione della forza lavoro. Le nuove competenze richieste per gestire interventi complessi di efficientamento energetico e l'uso di tecnologie avanzate devono essere disponibili in tutto il Paese.

Allineamento con gli obiettivi europei e internazionali

L'Italia si è impegnata a raggiungere gli obiettivi climatici fissati dall'Unione Europea nel contesto del *Green Deal* e del *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)*. La riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 richiedono uno sforzo congiunto che coinvolga tutti i settori dell'economia, e il settore edilizio gioca un ruolo centrale in questa sfida.

Il **Bonus 110%** è stato un importante passo avanti verso questi obiettivi, ma per garantire che l'Italia resti sulla strada giusta, sarà necessario continuare a sviluppare politiche che promuovano l'efficienza energetica e la decarbonizzazione del settore edilizio. Tra le possibili azioni future:

- Incentivare la ristrutturazione degli edifici su larga scala per migliorare ulteriormente l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano, specialmente in vista dei nuovi standard energetici europei.
- Rafforzare la cooperazione internazionale: l'Italia dovrà continuare a lavorare in sinergia con gli altri Paesi europei, sfruttando i fondi comunitari e partecipando a progetti congiunti per la ricerca sull'efficienza energetica e le tecnologie verdi.

Il *Bonus 110%* ha rappresentato una misura ambiziosa e coraggiosa che ha risposto a un momento di crisi economica e sociale, offrendo allo stesso tempo un'opportunità unica per la transizione energetica. I risultati, soprattutto in termini di stimolo all'economia e miglioramento dell'efficienza energetica, sono stati positivi, ma il Bonus ha anche evidenziato importanti criticità, tra cui l'insostenibilità fiscale, le frodi e le difficoltà burocratiche.

Guardando al futuro, sarà fondamentale per l'Italia imparare dalle lezioni di questa esperienza e sviluppare politiche fiscali più mirate, sostenibili e inclusive, capaci di incentivare interventi di qualità, promuovere l'innovazione e sostenere la transizione energetica in modo equilibrato ed equo. Il futuro della sostenibilità in Italia dipenderà dalla capacità di coniugare la crescita economica con la protezione del clima, e di farlo in modo efficiente e responsabile.

Bibliografia

1. Università Cattolica del Sacro Cuore. *Gli effetti del Superbonus 110% sull'economia e sul bilancio pubblico*. Osservatorio CPI, 2023. Disponibile su: osservatoriocpi.unicatt.it (Università Cattolica del Sacro Cuore).
2. Fondazione Nazionale dei Commercialisti. *L'impatto economico del Superbonus 110%*. Report, dicembre 2022. Disponibile su: fondazionenazionalecommercialisti.it (Fondazione Nazionale Commercialisti).
3. Lavori Pubblici. *Superbonus 110%: quanto costa davvero allo Stato?*. Lavori Pubblici, luglio 2022. Disponibile su: lavoripubblici.it (Lavoripubblici).
4. InfoBuild. *Superbonus 110%, che impatto ha avuto sul deficit e quanto è costato davvero allo Stato*. InfoBuild, aprile 2024. Disponibile su: infobuild.it (INFOBUILD).
5. Rinnovabili.it. *Impatto economico del Superbonus edilizio: effetti macroscopici sul bilancio dello Stato*. Rinnovabili, giugno 2023. Disponibile su: rinnovabili.it (Rinnovabili).
6. Corte dei Conti. *Rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica*. Disponibile su: buildnews.it (Build News).
7. Lavori Pubblici. *Superbonus 110% bocciato dalla Corte dei Conti?*. Lavori Pubblici, giugno 2022. Disponibile su: lavoripubblici.it (Lavoripubblici).
8. Banca d'Italia. *Relazione Annuale 2023: impatto degli incentivi fiscali sulla sostenibilità del debito pubblico*. Disponibile su: bancaditalia.it.
9. Ministero dell'Economia e delle Finanze. *Rapporto annuale sulla spesa pubblica 2023*. Documento di economia e finanza che analizza l'impatto degli incentivi fiscali, tra cui il Superbonus, sulla sostenibilità del debito pubblico.
10. Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE). *L'impatto sociale ed economico del Superbonus 110% per la ristrutturazione degli immobili: stime e scenari*. Report dell'ottobre 2021. Un'analisi degli effetti economici del Superbonus sul settore edilizio e sui benefici occupazionali. Disponibile su: www.ance.it
11. European Commission. *Country Report Italy 2022*. Documento ufficiale della Commissione Europea che include un'analisi degli incentivi fiscali italiani e il loro impatto sul debito pubblico, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità economica nel contesto europeo. Disponibile su: <https://ec.europa.eu>
12. Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). *Rapporto annuale sulla spesa pubblica 2023*. Analisi dettagliata dell'impatto del Superbonus 110% e delle misure fiscali sulla sostenibilità del bilancio pubblico italiano. Disponibile su: www.mef.gov.it
13. Rinnovabili.it. "Transizione energetica in Italia: un bilancio del Superbonus 110%". Un'analisi del contributo del Superbonus alla transizione ecologica e all'efficienza energetica del patrimonio edilizio italiano. Disponibile su: www.rinnovabili.it
14. Università Cattolica del Sacro Cuore. *Il programma KfW Efficiency House in Germania: una soluzione per la riqualificazione energetica sostenibile*. Studio comparativo che analizza il modello tedesco di prestiti agevolati e sovvenzioni parziali per l'efficienza energetica. Disponibile su: www.unicatt.it

15. INFOBUILD. "Il ruolo delle banche nello sviluppo dei prestiti agevolati per la riqualificazione energetica: il caso del KfW Program in Germania". Un'analisi sul coinvolgimento del settore bancario nei programmi di riqualificazione energetica in Germania. Disponibile su: www.infobuild.it
16. Lavori Pubblici. La transizione da CITE a MaPrimeRénov' in Francia: semplificazione e maggiore equità. Discussione sul cambiamento del sistema francese di incentivi per la riqualificazione energetica. Disponibile su: www.lavoripubblici.it
17. Mazziere Research. Osservatori trimestrali sui dati economici italiani. Analisi trimestrale che include dati sull'andamento del deficit pubblico e del PIL dal 2019 in poi, con riferimento al Superbonus 110%. Disponibile su: www.mazzieroresearch.com
18. Build News. L'impatto del Superbonus 110% sulla sostenibilità del debito pubblico italiano e gli obiettivi europei. Analisi delle critiche legate all'aumento del debito e all'impatto inflazionistico del Bonus. Disponibile su: www.buildnews.it
19. Agenzia delle Entrate. Guida pratica sul Superbonus 110%. Manuale tecnico sulla gestione delle pratiche burocratiche legate al Bonus, incluse le detrazioni fiscali e le cessioni del credito. Disponibile su: www.agenziaentrate.gov.it
20. ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Report di valutazione sull'efficienza energetica degli edifici incentivati dal Superbonus 110%. Valutazione dei risparmi energetici e delle riduzioni di emissioni ottenute attraverso gli interventi. Disponibile su: www.enea.it
21. Gazzetta Ufficiale. Decreto Rilancio (DL 34/2020). Il decreto che ha istituito il Superbonus 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza antisismica degli edifici. Disponibile su: www.gazzettaufficiale.it
22. Il Sole 24 Ore. "Frodi legate al Superbonus: i dati del 2022". Articolo che esamina i casi di frodi e abusi nell'utilizzo del Superbonus e le risposte legislative del governo. Disponibile su: www.ilsole24ore.com
23. Bankitalia. Effetti delle politiche fiscali sul debito pubblico e sull'economia reale. Report di Bankitalia che valuta l'impatto fiscale e macroeconomico delle politiche di incentivazione fiscale, inclusi gli effetti del Superbonus 110%. Disponibile su: www.bancaditalia.it
24. Corte dei Conti. Relazione sul Superbonus 110% e le politiche di incentivazione fiscale. Documento ufficiale che analizza le criticità e i rischi per il bilancio pubblico a lungo termine derivanti dall'attuazione del Bonus. Disponibile su: www.corteconti.it